

PER UNA COMPRAVENDITA  
RAPIDA E SICURA  
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

**FENATI LORIS**

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

**Solo un  
governo di  
emergenza  
può salvare  
il nostro paese**

Prendendo la parola al XXVIII Congresso della FGSi Riccardo Lombardi ha detto: Tocca ai giovani prendere nelle loro mani la bandiera del socialismo, dell'alternativa e del progetto socialista, al termine di una fase storica che ha visto il movimento dei giovani irrompere sulla scena politica e sociale come uno dei nuovi protagonisti e che ha registrato l'emergere di altri nuovi soggetti politici e sociali che mutano i criteri della lotta politica.

Lombardi ha tenuto a precisare che ha accettato la designazione alla presidenza del partito non come carica ma come incarico: incarico di garantire imparzialmente la democrazia interna al partito, incarico di assicurare la coerenza della condotta del partito rispetto alle conclusioni del congresso di Torino ed al progetto socialista.

Lombardi ha anche dichiarato che, se non fosse stato chiamato dal C.C. a ricoprire il suo incarico, avrebbe fatto ai congressisti lo stesso discorso.

Il presidente del partito ha messo in rilievo la gravità eccezionale della situazione politica, sia sul piano della politica internazionale che su quello economico-sociale e dell'ordine pubblico. Lombardi ha detto che è la gravità di questa situazione che non solo giustifica, ma impone la formazione di un governo di emergenza così come ha chiesto, con volontà unanime, il Comitato Centrale del PSI.

Le decisioni del Comitato Centrale non sono frutto di forzature, ma anzi espressione di un grande

(segue in ultima)

## Modello Emiliano e lavoro clandestino

Si è riaperta sul «Manifesto» una discussione sull'Emilia che però rischia di farci rimanere fermi alla impostazione difensiva e trionfalistica, che ho avvertito nell'articolo del compagno Zani, opposta alla impostazione offensiva e pauperistica

**Solo il 16,3%  
i giovani  
avviati  
al lavoro  
con la 285**

Fra i paesi dell'occidente l'Italia ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile. Ma c'è di più. I giovani occupati fanno parte delle categorie contrattualmente più deboli: nel 1978 gli apprendisti erano 690.276, cioè il 69,5% degli occupati fra i 15 e i 19 anni. Particolarmente grave è la condizione delle giovani donne che costituiscono la quota più consistente della forza lavoro nell'economia sommersa o, come si dice di recente con maggiore precisione, nell'economia «parallela» che ci ha consentito il galleggiamento nella crisi.

Nell'economia parallela fulcro dell'accumulazione non sono più i maschi in età centrale ma donne, giovani, anziani, Luigi Frey ha calcolato che esistono almeno 1.220.000 pensionati che lavorano. La questione della disoccupazione giovanile va letta alla luce delle modifiche strutturalmente intervenute nel meccanismo dell'accumulazione.

Il fenomeno è stato ormai indagato a un livello che consente di esplorare il terreno di alcune proposte generali, che dovrebbero muo-

(segue a pag. 2)

che ho visto nell'intervento del compagno De Plato.

Da una parte, si elencano i risultati positivi e si addebitano alle scelte del Governo quelli negativi; dall'altra si sostiene che il PCI ha deciso di ottenere la propria legittimazione politica a livello centrale sacrificando le fette più deboli della sua rappresentanza sociale a livello periferico.

Dal punto di vista dell'analisi, credo proprio che qualche ulteriore passo avanti può essere fatto. Tutti gli elementi che negano quantitativamente la crisi dell'economia italiana si ritrovano in Emilia in modo accentuato. Elevato incremento della produzione industriale, forte accumulo di riserve valutarie, eccezionale aumento delle esportazioni che hanno portato l'economia italiana negli ultimi quattro anni a saggi di incremento più forti di quella giapponese. Non dimentichiamo che a fronte di una previsione di incremento dell'export nel 1978 del 4,5%, se ne è avuto uno dell'11% e che mentre la relazione programmatica dava per il 1979 una previsione del + 6%, nei primi dieci mesi del '79 i dati reali indicano un aumento del 13%.

Bologna e l'Emilia hanno rafforzato la loro vocazione esportatrice non derivata unicamente dalla manovra sul cambio ma da una riconversione spontanea che sul piano nazionale ha sacrificato chimica e siderurgia, settori abbastanza deboli nella regione.

Se si configura l'identità fra il Governo delle sinistre e l'andamen-

to dell'economia emiliana, e questo grave errore politico si fa ancora, allora va detto che contro tendenze non se ne sono espresse anche perché la caratterizzazione socialmente negativa dell'ultima fase dell'economia italiana (aumento dei prezzi e disoccupazione) ha trovato qui ammortizzatori sociali storicamente consolidati, a partire dalla categoria di «reddito familiare». La mol-



(segue a pag. 2)

**Pluralismo  
della  
informazione:  
una garanzia  
democratica**

Teoria: il giornale è uno strumento di informazione. Pratica: il giornale è uno strumento attraverso il quale si cerca di influenzare la pubblica opinione. In Italia questa semplice verità soffre rare e marginali eccezioni. La possibilità di influenzare l'opinione pubblica conferisce ai proprietari di giornali un rilevante peso contrattuale nei confronti di gruppi economici e di partiti politici dai quali dipende non solo la concessione di finanziamenti e di sovvenzioni per coprire passività e debiti dell'attività editoriale, ma anche di finanziamenti, di sovvenzioni e di favori per altri tipi di attività.

Avere un giornale è avere un potere; ed è un potere che consente di ottenere copiosa assistenza economica e finanziaria. E' questo un esempio vistoso del capitalismo assistenziale che pervade e mina il sistema economico e sociale italiano. Infatti in questo settore, più che in altri, sta sempre più scomparendo la figura dell'imprenditore, per lasciare il campo a quella

(segue a pag. 2)

### FINANZA LOCALE

## Una gestione sempre più difficile

Siamo già alla seconda metà di gennaio e gli enti locali (Comuni e Provincie), non hanno ancora potuto presentare i loro Bilanci Preventivi per il 1980. Il fatto è dovuto alla mancanza di una legislazione organica e definitiva sulla finanza locale a cui si possa fare riferimento.

La legge di riforma tributaria n. 825 del 9 ottobre 1971 (legge Preti) prevedeva fra l'altro il superamento della precedente vecchia legislazione sulla finanza locale, stabiliva alcune norme transitorie e conferiva una delega al Governo per il varo entro il termine di 4 anni di una legge di riforma completa di tutta la materia; riforma strettamente collegata ad un'altra riforma più generale di tutta la struttura statale, per la quale si batte da anni il movimento autonomistico e degli enti locali.

Sono passati gli anni, sono ampiamente scaduti i termini della delega e, malgrado gli impegni assunti in proposito nei loro programmi da tutti i Governi succedutisi nel frattempo, sia la riforma delle autonomie locali, sia quella sulla finanza locale, sono ancora di là da venire, nonostante siano stati in proposito presentati in Parlamento diversi progetti di legge da parte di vari partiti (PSI-PCI-DC-PR). Neppure la ampia azione promossa in questi anni dal Movimento delle Autonomie Locali è valsa a far sì che, almeno alle prossime elezioni amministrative si arrivasse con queste riforme già approvate. Ma ormai, dati i tempi ravvicinati, vi sono poche speranze che ciò avvenga. In questa carenza di normativa gli enti locali sono costretti ogni anno a formulare i loro Bilanci sulla base di un provvedimento provvisorio che il Governo ema-

na all'ultimo momento e che ha vigore solo per l'anno a cui si riferisce. Questa situazione di assenza legislativa determina una situazione di incertezza e crea enormi difficoltà agli enti locali, non solo per la formazione dei bilanci, ma per tutta l'attività di gestione e rischia di creare una situazione di ingovernabilità e di paralisi degli stessi enti locali. E' di pochi giorni fa la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto legge n. 662 (30-12-79) che stabilisce le «norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali», sulla base delle quali vanno impostati i bilanci del 1980.

Parecchi sono i limiti che questo decreto impone agli enti locali, e, per alcuni aspetti, è peggiorativo rispetto ai provvedimenti degli anni precedenti. Ad esempio, per quanto riguarda la responsabilità personali degli Amministratori, dei funzionari e degli stessi componenti del Comitato Regionale di Controllo, l'art. 2 del decreto esprime nella forma e nel contenuto, concetti di stile borbonico, non certamente confacenti ad un rapporto democratico fra i diversi livelli delle istituzioni dello Stato.

Più difficili e lunghe vengono rese le procedure per la contrazione dei mutui per gli investimenti, secondo le quali è previsto (art. 12) che gli enti locali non possano assumere mutui con altri Istituti di Credito, se non dopo averli richiesti con esito negativo alla Cassa Depositi e Prestiti la quale disporrà di un mese per comunicare il proprio diniego: siccome è impensabile che la Cassa DD.PP. possa finanziare tutti gli investimenti degli enti locali, questa procedura si tradurrà in una lunga perdita di tempo che intralcerà e ritarderà enormemente l'attività di investi-

mento degli enti. Altri diversi aspetti negativi del decreto si potrebbero elencare, ma riteniamo utile sottolineare due che consideriamo fondamentali:

1) il decreto conferma il blocco della pianta organica (personale), già previsto dai precedenti provvedimenti, alla data del 31-12-76. Ciò significa, per gli enti locali, ed in

(segue a pag. 2)

### OPINIONI

## Il sindaco... gli anziani... e il dibattito

Sgombriamo subito il terreno da un eventuale equivoco.

La Giunta Comunale della Città, l'Assessore all'Assistenza, il Sindaco sono impegnati da tempo ed in modo positivo e gravoso attorno al problema per il quale lo stesso Sindaco sollecita un dibattito.

Non capisco quindi il drammatico «appello» del Sindaco. Al di là delle posizioni che occupo nel settore pubblico mi sia concesso intervenire nell'argomento come semplice cittadino impegnato in attività sociali comandato a ciò solo da una profonda solidarietà umana e corazzato da idee politiche che mi sollecitano a fare di più.

Dicevo prima perché tanto dramma, è da tempo che le forze politiche vanno proclamando che il problema anziani sta diventando esplosivo.

Perché quindi tanta preoccupazione. Importante è invece che le forze politiche abbiano coraggio dell'affrontare il problema e si smetta di parlare molto e provare ad agire con più speditezza.

A grandi linee gli Enti Locali imolesi diretti da maggioranze socialiste e comuniste e con l'approvazione delle minoranze, significativa l'adesione della DC, hanno già

delineato una politica degli anziani che qui non sto ad elencare perché ormai questa è già di dominio pubblico.

Si tratta quindi di avere coraggio e di andare avanti avendo soprattutto la volontà di superare tutti quegli ostacoli che la burocrazia della pubblica amministrazione purtroppo mette sul cammino di una gestione manageriale dell'Ente Locale.

Alcuni esempi; bisognerebbe scrivere un libro bianco sugli intralci che gli attuali comitati regionali di controllo, mettono in pratica, naturalmente chiamando giustamente in causa leggi vigenti, con la conseguente di rendere meno spedita l'attività degli Enti Locali.

Bisognerebbe avere il coraggio di denunciare che molte volte l'amministratore pubblico ha rinunciato ad essere tale, lasciandosi invischiare in una serie di condizionamenti, anche sindacali, che finiscono per rendere immobile l'attività degli Enti Locali.

Rendere più sollecita l'attività dell'Ente Locale è anche una risposta alla domanda che la società ci pone a proposito del problema

(segue a pag. 2)

**Confrontiamoci  
sulla violenza  
carnale per chiedere  
una legge che  
serva alle donne**

### 1 - LA PROCEDURA D'UFFICIO

Le molteplici posizioni che il movimento delle donne esplicita nel dibattito sulla violenza sessuale, mi induce ad alcune riflessioni che la presentazione della nostra proposta di legge socialista rende più attuali che mai e che vogliono contribuire al dibattito.

Ho l'impressione che molti degli equivoci connessi alla richiesta di procedere d'ufficio contro questo delitto, anziché su querela di parte come avviene ora, forse si potrebbero meglio chiarire

(segue in ultima)

## DALLA PRIMA

### SOLO IL 16,3%

versi lungo due direttrici. 1) Organizzazione della scuola ad ogni livello come organizzazione della istruzione permanente, in modo che studio e lavoro non segnino più lo spartiacque tra adolescenza e maturità. 2) ricostruzione di nuove motivazioni al lavoro non legate unicamente alla necessità del reddito e ad una specie di maledizione biblica.

Queste coordinate generali debbono calarsi nel vivo di indagini decentrate, particolari, direi quasi minute: è la conoscenza delle specificità che consente alle proposte di non essere generiche ma di cogliere le leve peculiari di una zona, di un comprensorio capaci di mettere in moto le soggettività esistenti nelle istituzioni e nella società civile.

Nell'economia emiliana — lo dimostra un recente studio di Capocchi, in «Problemi della transizione», 2, 1979 — l'occupazione esplicita è sostanzialmente stabile e, dato l'invecchiamento della popolazione occupata in agricoltura e la lieve flessione nell'industria, l'occupazione giovanile continua ad aumentare nel terziario specie per le giovani donne. Il dato aggregato segnalava che nel 1977 il 60% di giovani disoccupati erano le donne comprese nella fascia d'età 14-29 anni. Nel 1978 le donne rappresentavano il 71,4% dei disoccupati iscritti nelle liste della 285; è la percentuale più elevata d'Italia ma essa deriva dall'alto livello del complesso dell'occupazione.

Il 72,6% degli iscritti nelle liste speciali sono a livello regionale giovani che hanno diploma o laurea; e questo in una regione nella quale negli ultimi venti anni non si riscontra una natura strutturale della disoccupazione.

La più recente indagine della commissione regionale per l'impiego dimostra che nel periodo 30 giugno 1978-30 giugno 1979, in Emilia si è avuto un incremento delle iscrizioni di sole 240 unità a fronte dell'incremento di 117.209 unità su scala nazionale.

Questo incremento deriva unicamente dall'aumento delle iscrizioni verificatosi a Bologna (+ 1.642). A parte Piacenza (+ 22), nelle altre province si registra una diminuzione. Ma negli avviamenti al lavoro le cose si complicano. In totale, sono stati avviati al lavoro su scala regionale il 16,3% del totale degli iscritti alle liste speciali al 30-6-1979. Se a Bologna si registra una percentuale di avviamenti leggermente superiore alla media regionale (17%), a Ferrara siamo al 13,4%; a Parma il 10%. Questi dati dimostrano che anche nella nostra regione la 285 è fallita completamente.

Non esistono ricette antiche per risolvere i problemi nuovi. Non servono le prediche retoriche, perché di fronte al lavoro rifiutato non serve continuare la danza delle parole attorno al totem dell'etica del lavoro. E sono dannose le tesi giustificazioniste che rimandano all'ora dell'Avvento del Socialismo le ragioni che folgoreranno i giovani sul-

la giusta via. Se facessimo più politica delle cose e meno parole, lavoreremmo per trasformare la società senza grandi proclami. Ci sono esperienze poco conosciute di cooperative agricole. C'è l'esperienza del «Bottegone» di Pavia, nella quale un sindaco socialista ha contribuito a creare una struttura autogestita dove i giovani «inventano» lavoro e produzione con prodotti artigianali frutto della loro intelligenza e fantasia. C'è qualche esempio di impiego in ricerche di utilità sociale, come l'indagine sulle case sfitte e gli studenti fuorisede effettuate presso il Comune di Bologna.

Ci sarebbero altri possibili terreni di impiego: dal riordino del catasto all'intervento sulle tossicodipendenze. Ma innanzitutto bisognerebbe rendere stabili e trasparenti quelle forme di lavoro a tempo parziale che più si adattano ai nuovi bisogni di autoregolazione del tempo di lavoro. Una cosa è certa: fra diplomati e laureati si raggiunge il 73,8% degli iscritti alle liste speciali, 17.218 su 23.351 iscritti in Emilia. Nella sola Bologna, 5.267 su 7.568. La rassegnazione e l'impotenza aggravano il solco fra le due società. F.P.

### IL SINDACO... GLI ANZIANI

anziani. Tutti i punti indicati dal Sindaco Solaroli hanno una loro validità, è necessario però rispondere al quesito che prima accennavo e successivamente rendere consapevole tutta la collettività che, come lo Stato ha risolto il problema di rendere pubblica la spesa della sanità, deve fare altrettanto per la spesa assistenziale.

Perché oggi si grida scandalo per la retta della Casa di Riposo (L. 16.000) e non si dice niente per la retta ospedaliera (L. 60.000)?

Costi diversi, certo, ma anche perché la spesa sanitaria non tocca immediatamente il borsellino invece quello assistenziale sì.

Qui sta il nodo del problema e sciogliere appunto questo nodo a mio parere è indispensabile; rendere collettiva quindi la spesa assistenziale anche se ripeto i 6 punti indicati dal Sindaco hanno una loro concettuale validità e quindi da praticare.

Il discorso sulla Casa di Riposo, sulle sue funzioni, sulle sue attuali difficoltà, sul concetto filosofico di ultima dimora e abbastanza complesso e qui non voglio affrontarlo anche perché la stessa Casa di Riposo lo ha affrontato di recente con un suo comunicato apparso sulla stampa locale a proposito di alcune polemiche apparse su un quotidiano regionale.

Ho voluto in modo succinto richiamare alcuni concetti, non per polemizzare col Sindaco, il quale lo so molto attento al problema degli anziani, ma per rispondere alle sollecitazioni dello stesso Sindaco dando corpo ad un dibattito che maturi una diversa e maggiore responsabilizzazione della società, nel suo insieme, per il problema in discussione.

Una società democratica, al di là degli apporti individuali, deve avere ben saldi alcuni ideali, in particolare l'alto concetto che la persona per tutto il corso della vita deve avere il massimo di rispetto.

Luigi Ronchi

### MODELLO EMILIANO

teplicità dei redditi familiari, garantita da una sostanziale piena occupazione realizzata da diversi mercati del lavoro, ha qui radici storiche che andrebbero indagate nella grande trasformazione che nel secondo dopoguerra stabilisce continuità tra famiglia mezzadrile e famiglia artigiana. Il ruolo della famiglia come unità produttiva, che portava Einaudi all'elogio sperticato di papà Cervi, ha indubbiamente avuto come tessuto connettivo il salario indiretto derivato dalla rete di servizi sociali. E qui Zani ha ragione; quando un Governo determina una diminuzione di 7-8 punti fra incremento della spesa delle autonomie e saggio di inflazione, le conseguenze sono non solo economicamente ma anche politicamente perché regioni e comuni diventano agenzie di una spesa pubblica rigida, perché le assegnazioni più rilevanti sono predeterminate e quelle esigue vengono disperse a pioggia per accontentare tutti. Ma, e qui ha ragione De Plata, la sinistra ha subito questa volta apparentemente rigorosa e sostanzialmente iniqua che provoca scollamenti nel suo blocco sociale.

Leggiamo integralmente il programma di governo di socialisti e comunisti a Bologna dopo le elezioni del '75:

«Il compito fondamentale che sta di fronte al sistema delle autonomie locali ed alla battaglia per il suo pieno di spiegamento resta quella di sollecitare la partecipazione dei lavoratori, dei cittadini, per affermare un tipo di sviluppo economico e sociale del territorio attraverso una politica di riforme che privilegi i bisogni collettivi e i consumi sociali rispetto a quelli privati, per un'assetto sociale equilibrato contrastando l'emarginazione delle funzioni socioeconomiche più povere».

Questo obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente perché la sinistra ha oscillato tra velleità rigoristiche di pareggio dei bilanci ad ogni costo ed effetti di trascinamento di orientamenti precedenti. Il terreno decisivo su cui puntare non è più la quantità di espansione dei servizi quanto piuttosto la qualità della loro gestione. Si possono creare occasioni di autogestione per contrastare praticamente i deliberati del governo non sul piano diplomatico ma sul piano dell'iniziativa sociale di massa.

E' vero che i problemi di disgregazione riguardano alcune zone come Bologna dove si avverte con intensità l'effetto-città. Ma l'Emilia è al terzo posto in Italia per morti di droga.

Ed è vero che la maturità di un'esperienza di governo della sinistra evidenzia e non nasconde un'applicazione dell'equo canone che ha fatto aumentare le case sfitte. A fronte di dichiarazioni spesso roboanti contro il decentramento produttivo; non si è riusciti a fare niente di concreto contro il lavoro clandestino. Sul terreno dell'energia e dell'ambiente non siamo riusciti ad organizzare i mille segmenti d'iniziativa che sono rimasti separati ed inefficaci. Come spiegarci le ragioni di questi ritardi?

Non credo ad una specie di «cupio dissolvi» della sinistra. Penso piuttosto che quando l'amministrazione prevale sulla politica, il timore di affrontare questioni sulle quali non si è esercitata l'esperienza di governo le fa delegare di fatto alla situazione nazionale dalla quale si aspettano soluzioni che invece si potrebbero almeno parzialmente prefigurare, a partire dall'impiego dei giovani in servizi di pubblica utilità che pure qui e là si è tentato (penso alle indagini condotte presso il Comune di Bologna sulle

case sfitte e sugli studenti fuorisede).

Non è vero che tutto va bene ma non è vero neppure che la sinistra emiliana ha deciso di sacrificare il proprio patrimonio. Essa attraversa anche qui una profonda crisi culturale. Il modello emiliano non dispone più in buona geometria il suo triangolo d'oro: economia forte, società coesa attorno a forti nuclei familiari, sistema politico stabile e garantito da ampi margini di consenso. Occorre aggredire un nuovo blocco sociale, poiché non si tratta più di gestire le fasi alterne della crescita, ma di conquistare l'espansione di una democrazia reale che non può essere allidata solo alle istituzioni delegate ma necessita del protagonismo di massa.

Certamente è necessario che alle future scadenze elettorali la sinistra arrivi con schieramenti articolati ma convergenti negli obiettivi di trasformazione.

Franco Piro  
Vicesegretario regionale PSI  
Emilia Romagna

### Finanza locale

particolare per il nostro Comune, ignorare le esigenze derivanti dalla espansione dei servizi relativi alla crescita della città, nei vari settori della viabilità, verde pubblico, nettezza urbana, dell'assistenza all'infanzia e agli anziani, delle attività ricreative e culturali, della scuola, dei trasporti, ecc. oltre che della creazione di nuovi servizi, fra cui ad esempio la gestione dei depuratori dei liquami di fogna. Ciò significa in concreto, o una limitazione dei servizi in atto (cosa peraltro impensabile) o un peggioramento della qualità dei servizi stessi.

2) l'aumento delle spese per «beni e servizi» per la gestione 1980 è consentito fino al limite massimo del 16% rispetto al 1979, di fronte ad un tasso di inflazione che per il 1979 ha superato il 20% e che per il 1980 si considera non sarà inferiore, col relativo aumento dei costi generali.

A dimostrazione di ciò possiamo cogliere due elementi che riguardano il nostro Comune e cioè l'aumento delle tariffe dei consumi energetici (gas, elettricità, ecc.) per il 1980, in base ai meccanismi tariffari in atto, si aggirerà sul 60%; la retta giornaliera per i ricoverati alla Casa di Riposo passa dalle 11 mila lire del 1979 alle 16.000 nel 1980 con un incremento del 45% circa. Se a ciò si aggiunge che già negli ultimi anni trascorsi, l'aumento di spesa consentito è stato notevolmente inferiore ai tassi di inflazione e aumento dei costi, si può avere un'idea di quali difficoltà si dovranno affrontare, non diciamo per espandere, ma per mantenere la quantità e qualità dei servizi in atto.

In questi giorni comunque i Comuni stanno procedendo alla formulazione dei bilanci in base a questo decreto, ma gli amministratori degli enti locali non rinunciano ad una vigorosa azione per una modifica del decreto stesso in sede di dibattito parlamentare per la sua trasformazione in legge. Ciò sulla base delle proposte espresse in proposito dall'ANCI, fatte proprie anche dagli Amministratori dell'Emilia-Romagna in una assemblea svoltasi a Bologna il 14 gennaio scorso.

La Giunta Comunale di Imola già fin dal mese di dicembre 1979, ha promosso una serie di assemblee nei quartieri e nelle frazioni e di incontri con le categorie per discutere questi aspetti e gli orientamenti del Bilancio, oltre al programma degli investimenti per il 1980 nel quadro del Piano Poliennale. Su questi aspetti ci ripromettiamo di ritornare nei prossimi nu-

meri, quando avremo anche la bozza del bilancio, attualmente in elaborazione.

Arduino Capra

### Pluralismo dell'informazione

dello spregiudicato operatore economico che chiede ed ottiene favori in cambio di un certo orientamento dato alla politica dell'informazione delle testate. I numerosi giri di valzer che hanno riguardato i cambi di direzione dei vari quotidiani italiani in questi anni ne sono un indice significativo; così come una serie di ipotesi o indiscrezioni anche su recenti scandali nazionali.

In queste condizioni parlare di obiettività della informazione è come parlare del sesso degli angeli; ma può essere inopportuno soffermarsi su un concetto così complesso e magmatico. Ciò che invece maggiormente preoccupa è che il consolidamento di questa logica assistenziale per la stampa quotidiana, il progredire di processi di concentrazione editoriale (tre soli editori controllano più della metà dei quotidiani) per avere in misura sempre maggiore quel peso contrattuale di cui si diceva in precedenza, minacciano ormai gravemente la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione; molto si può tollerare, ma non la scomparsa di questi due fondamentali ed irrinunciabili elementi.

Fondamentali ed irrinunciabili perché si tratta di strumenti essenziali di quella libertà (perché informata) formazione del consenso che deve caratterizzare il funzionamento di ogni democrazia. Occorre ricordare una basilare equazione: cittadino disinformato uguale democrazia fragile.

E' per invertire la tendenza attuale e tendere a ristabilire una situazione accettabile che come socialisti ci stiamo battendo da anni per una riforma dell'editoria. Dopo un lungo travaglio, circa tre anni fa la Commissione Interni della Camera elaborò una proposta di legge che seppur non pienamente soddisfacente, poteva essere una valida base di discussione, e, attraverso opportuni miglioramenti, si può dire che una legge di riforma accettabile. In sintesi i principi informatori di tale proposta di legge riguardano la chiarezza dei bilanci delle imprese editoriali, la trasparenza delle situazioni proprietarie, norme precise a proposito di concentrazioni editoriali, provvidenze per la ristrutturazione tecnologica delle imprese editoriali, misure finanziarie per sostenere le cooperative fra giornalisti e tipografi; in sostanza una serie di misure contro gli abusi che attualmente si riscontrano.

L'iter parlamentare di questa proposta di legge è particolarmente lungo e tortuoso. Certo vi sono state elezioni e crisi di governo che però non sono sufficienti a giustificare il ritardo nella discussione e nel varo di questa proposta. Vi sono infatti molte resistenze che provengono da quegli ambienti che hanno mire monopolistiche sul mercato dell'informazione e che male tollerano le misure antimonopolistiche di questa legge.

Vi deve essere un forte e deciso impegno del partito per questa riforma. Non è semplicemente di carattere settoriale, cioè non interessa solo il mondo editoriale ma tutti i cittadini in quanto riguarda la libertà di stampa e il pluralismo dell'informazione; in sintesi, è una battaglia di libertà e di democrazia dalla quale non è concesso disimpegnarsi.

Franco Degli Esposti

### CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

## tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a r.l.  
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,  
via. paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 20 moduli) L. 7.000 (21/50)  
L. 6.500 (51/100 L. 6.000 - 101...) L. 5.500. LEGALE  
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per  
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;  
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140  
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%  
Posizione di rigore aumento 25%



FABBRICA

## CRISLA

Accessori bagno

Specchi su misura

Completi legno

Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro  
Tel. 94 14 37 (051)

## Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO  
DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA

Piazza Bianconcini 9

(Porta Montanara)

Telefono diurno e notturno

22 2 84

Disbrigo di tutte le pratiche

PREZZI MODICI

• La Ditta non è associata

ad altre imprese •

DAL 4 AL 6 GENNAIO A TEATRO

# "Così è se vi pare"

Il 24, 25 e 26 prossimi, al Teatro Comunale, per la stagione di

## VENERDI' SCIOPERO NELLE SCUOLE PER I PRECARI E IL RECLUTAMENTO

Venerdì prossimo, 25 gennaio, in tutte le scuole di ogni ordine e grado il personale docente e non docente effettuerà uno sciopero nella prima ora di lezione, mentre i lavoratori precari sciopereranno per l'intera giornata. Questa decisione è stata presa dai sindacati confederali della scuola a sostegno della vertenza contrattuale concentrata principalmente sulla definizione delle nuove forme di reclutamento degli insegnanti e sulla sistemazione dei circa 50 mila lavoratori precari; questioni che costituiscono una prima parte del nuovo contratto e coinvolgono interessi generali della scuola.

Nella stessa giornata si terrà a Roma anche una manifestazione nazionale di protesta per la lentezza con cui procedono le trattative tra il ministro della Pubblica Istruzione Valitutti e i sindacati confederali sul precariato scolastico. Questa manifestazione non sarà che l'inizio di una programmazione articolata di lotta che investirà la scuola nel periodo delicato della valutazione quadrimestrale degli alunni. E questo perché — ha tenuto a precisare Giorgio Alessandrini, segretario generale del SISM - CISL — il ministro Valitutti e il Governo continuano irresponsabilmente, con il tacito consenso dei sindacati autonomi, a temporeggiare e a dimostrarsi incapaci a definire una proposta accettabile sulla trattativa che ormai si protrae da circa due mesi.

Ed è proprio alla luce di queste considerazioni che i sindacati hanno voluto proclamare lo sciopero anche se per martedì 22 è in programma un incontro tra Valitutti e i sindacati per la ripresa del negoziato.

Anche se il ministro Valitutti dal canto suo ha espresso la volontà politica di realizzare un accordo «soddisfacente», il suo atteggiamento non è piaciuto ai sindacati che lo hanno definito «sconcertante». Il segretario generale della UIL scuola ha, infatti, detto: «Siamo rimasti sconcertati dall'atteggiamento del Ministro che dopo mesi di trattativa si è trincerato dietro la responsabilità collegiale del governo e ha rinviato la definizione della questione del precariato. E' questa una scelta negativa sul piano politico che potrà anche far scaturire azioni di lotta e di mobilitazione della categoria. E' evidente a questo punto che i sindacati della scuola sono sul piede di guerra».

prosa sarà dato Così è (se vi pare), uno dei più noti drammi pirandelliani, per la regia di Massimo Castri.

Castri è da una decina d'anni nel teatro, prima come attore ed ora regista, ma sempre ha partecipato come protagonista. Dopo l'esperienza ATER ha dato vita al Centro Teatrale Bresciano, nel '75, e in questo ambito ha ottenuto i primi risultati scenici di grande rilievo: una messa in pratica delle sue elaborazioni teoriche (cfr. M. Castri, Per un teatro politico, Pisciator, Brecht, Artaud, coll. La ricerca critica Einaudi) che proprio dall'incontro con Pirandello ha ricevuto lo stimolo decisivo per una definizione «in palcoscenico» della sua poetica. Cominciò con Vestire gli ignudi, poi La vita che ti diedi, ed ora questo Così è (se vi pare) — la cui notorietà ci risparmia l'insediamento, spesso noioso e inutile, del «riassunto».

Perché Pirandello? Perché questa analisi — dice Castri —, condotta con l'intenzione di verificare ulteriormente le profondità, gli spessori, le potenzialità della scrittura pirandelliana, nel quadro intenzionale di una più generale verifica e riappropriazione dell'area del dramma borghese ad una lettura contemporanea; questa analisi conduce ad una scrittura scenica sempre più vicina ad una capacità di assunzione del quotidiano ed insieme alla reinvenzione della categoria della «drammaturgia» come contenitore progettuale della «scrittura scenica».

Ecco che emerge l'area che interessa all'uomo di teatro: la scrittura, o meglio la scrittura scenica: gettate le polverose interpretazioni del teatro di Pirandello, gettate gli allestimenti «classici» e i tanti modi unici e giusti di mettere in scena il solo — forse — grande drammaturgo italiano del XX secolo; ecco, quel che resta è il materiale su cui lavorare, le pagine da cui sole val la pena di tentare anche questa prova. Un Pirandello che costa fatica, che vuole avvicinarsi a noi.

Ed ecco che emerge anche il problema: la critica del teatro. Pirandello non può bastare più, ma Pirandello — se davvero è grande — ha celati nel suo meccanismo teatrale significati più profondi, non attuali, «eterni». Ecco allora che l'operatore teatrale scardina i delicati equilibri interni, carica di nuovi significati certe parti, e ripetiamo, riscrive con le stesse parole un nuovo dramma. Pirandello spiegò fin troppo bene che non era più possibile, nel 1920, scrivere per il teatro come era stato fatto fino allora. Era la crisi storica irreversibile (P. Szondi, Teoria del dramma moderno, PBE 178 Einaudi, lire 1.200 — le pagine su Pirandello, nel capitolo intitolato «Il dramma impossibile», 107-112) che segnò la fine dei modi consueti del narrare — il romanzo, per esempio — che erano propri della borghesia e che perirono per l'incapacità di questa classe di stare al passo coi tempi.

Ecco allora che mettere in scena Pirandello (Romolo Valli - Giorgio de Lullo per tutti) nello stesso modo che lo stesso autore riconosce inutile (cfr. «Sei personaggi in cerca d'autore»; sempre in Szondi, op. cit.) altro non è che prolungare una lunga agonia. Un anacronismo. Uno stare sulle barricate a difendere un morto.

Questa apologia di Castri, uomo di teatro, non vuol nascondere che la fruizione dello spettacolo non sarà semplice. E' insomma un teatro difficile e stimolante, da non affrontare a «cuor sereno» come siamo malamente abituati a fare. E' richiesto il nostro impegno.

Con tutto ciò, naturalmente, se l'allestimento sarà pesante o meno, anche «bello» o meno, se questo ci interessa, lo sapremo dopo averlo visto. Quel che sappiamo ora è che andiamo incontro ad un evento teatrale di un certo rilievo.

Pier Luigi Bertoni

## 3.a Giornata dell'Anziano

Nell'ambito delle manifestazioni previste in occasione della 3.a giornata dell'anziano, l'Amministrazione Comunale, in collaborazione con le Associazioni Ricreativo-Culturali ed il Coordinamento Cooperativo Imolese, organizza per domenica 27 gennaio, presso il Palazzo dello Sport, uno spettacolo di arte varia a favore degli anziani.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 14,30 e comprenderà l'esibizione dei seguenti gruppi artistici o folkloristici:

- Orchestra Agostino e i Folk con la cantante Adele Rustici;
- Gruppo Ballerini Folkloristici castellani;
- Gruppo Mondine di Medicina;
- Gruppo tipico del Passatore diretto dal M.o Ghiero Rosetti;
- Società API-UISP-ASBI di Imola con una esibizione di pattinaggio;
- I Distinti 3 + 1

Alla manifestazione, che sarà presentata da Lorena, parteciperanno anche le équipes di Radio Imola e di Telesanterno.

Tutti i gruppi e gli Artisti citati partecipano all'iniziativa gratuitamente. Ricordando che anche l'ingresso alla manifestazione è gratuito, si invita tutta la cittadinanza ad una numerosa partecipazione.

FAENZA

# Il museo delle ceramiche in ricordo del Prof. Liverani

Dal Museo internazionale delle Ceramiche di Faenza riceviamo questo comunicato che volentieri pubblichiamo.

Un anno fa di questi tempi, sabato 13 gennaio, moriva dopo lunga degenza in clinica il professor Giuseppe Liverani, direttore del Museo internazionale delle ceramiche in Faenza.

Scompariva con la sua persona un pioniere degli studi ceramici in campo internazionale, sulla breccia per più di cinquant'anni. Con Liverani se n'è andato altresì un protagonista e una testimone dell'istituzione e della vita del Museo faentino. Di questo Istituto sulla scia del suo maestro Gaetano Ballardini egli seppe comprendere il ruolo fondamentale quale punto di riferimento obbligato per la storia della ceramica, e non solo per quella faentina e italiana. Poiché non si dà Museo, e tanto più museo specialistico, senza documentazione idonea di manufatti, egli proseguì con appassionata dedizione l'opera di ricostruzione e l'ampliamento delle raccolte dopo i disastri dell'ultima guerra. E' questo un merito ineguagliabile, fra i maggiori per un direttore di museo, che gli va riconosciuto non soltanto per gli oggetti antichi ma anche per quelli moderni e contemporanei. Non a caso, proprio nei suoi venticinque anni di direzione, l'annuale Concorso nazionale e internazionale conobbe uno sviluppo enorme, e portò al Museo una documentazione unica al mondo relativa alla ceramica contemporanea.

Ma fra tanti altri meriti, è qui da ricordare la sua tenacia nel diffondere a livelli d'insegnamento superiore la storia della ceramica; come l'insegnamento da lui tenuto all'Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, le lezioni svolte ai Corsi di specializzazione in archeologia e storia dell'arte dell'Università di Pisa, i suoi interventi ai Convegni di storia delle arti minori promossi

da Mario Salmi. Un seme fecondo, per un ambiente così refrattario alla ceramica medioevale e moderna come l'Università italiana, e i cui frutti sanno emergendo proprio in questi ultimi anni soprattutto con l'istituzione di cattedre di Archeologia medievale.

Nel ricordo della personalità scomparsa e nella consapevolezza di quanto la città di Faenza e gli studi ceramici gli siano debitori, la Direzione e il Consiglio Residente del Museo stanno attualmente curando la stampa di un numero speciale della rivista «Faenza», che gli stava tanto a cuore, con testimonianze e contributi di circa quaranta studiosi italiani e stranieri di storia della ceramica. Sarà un ricco volume sia per estensione e importanza dei testi sia per il corredo fotografico. All'inizio della prossima primavera, esso verrà presentato al pubblico a Faenza da un gruppo di studiosi per iniziativa del Comune e del Museo, e a Firenze per volontà dell'Università degli Studi del capoluogo toscano. Nell'occasione verrà allestita nelle sale del Museo faentino, in memoria del direttore scomparso, una piccola mostra di ceramiche acquistate e donate negli ultimi tempi (GCB).

## IL 26 gennaio CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA FGCI

Sabato 26 gennaio alle 14,30 e domenica 27 alle 9,00, nel «Ridotto» del Teatro Comunale si svolgerà la Conferenza di Organizzazione della Federazione F.G.C.I. di Imola che verrà conclusa da Vasco Errani, segretario regionale.

imola  
via appia, 92  
tel. (0542) 23336  
22037 - 33200  
telex 531156  
cartur I



le idee per viaggiare

è disponibile in agenzia il programma delle iniziative per il 1980

LA DITTA

## CONFEZIONI MAZZINI

di MARIA e MICHELINA

GRANDE SVENDITA DI TUTTI I CAPI INVERNALI  
DAL 7 GENNAIO 1980

Via Emilia, 27 - Tel. 34911

## LARAEEL

di RUSTICI GIULIANO

Via del Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367

Assistenza BLUPUNKT - Telefono 22083

Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR  
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine

Materiale elettrico vario

# LETTERE IN REDAZIONE

## Alcuni dipendenti comunali intervengono sulla lettera di Bartolini

A seguito della lettera del signor Bruno Bartolini ospitata in codesto giornale, circa il comportamento dell'impiegato dell'Ufficio Anagrafe signor Vignini Romano e vista la risonanza che ha avuto tale lettera la quale viene ingiustamente a denigrare l'operato di un impiegato onesto ed integerrimo, riteniamo doveroso fare le seguenti precisazioni.

Nella mattinata del giorno 29 dicembre 1979 venimmo informati dal sig. Vignini circa una telefonata che aveva appena ricevuta dal signor Bartolini Bruno il quale lo accusava del fatto riportato nella lettera citata e sosteneva una tesi assurda; quella cioè che il nostro collega avrebbe avvertito il locale Commissariato della intenzione del Bartolini di pubblicare un certo giornale.

Tale tesi ha tratto origine dalla circostanza che l'impiegato, prima di autenticare la firma, si era accertato del contenuto dell'istanza. E non poteva né potrebbe ora in una simile circostanza, comportarsi altrimenti, in quanto per precisi obblighi di legge:

1.0) si possono autenticare solamente le firme su istanze (domande) dirette alla Pubblica Amministrazione;

2.0) nel caso che detti atti contengano dichiarazioni previste dall'art. 2 della legge 4-1-1968 n. 15, si deve ammonire l'interessato « sulle responsabilità penali in cui può incorrere in caso di dichiarazioni mendaci », ed apporre nell'atto timbri differenziati, a seconda dei casi.

L'impiegato rispose alle accuse telefoniche del signor Bartolini tentando di spiegare il motivo del suo interessamento sul contenuto dell'atto, ma questi non volle sentire ragioni e lo accusò in maniera molto forte ed offensiva.

Né il signor Bartolini si premurò di assumere informazioni presso il Capo Ufficio Anagrafe.

Questi i fatti che determinarono la reazione del signor Bartolini allorché si vide convocare dal locale Commissariato per il disbrigo di una pratica di cui questo Ufficio non è a conoscenza e che, per pura coincidenza, è stata svolta in quella giornata (come da informazioni assunte direttamente).

Possiamo assicurare inoltre che l'impiegato, impegnatissimo in quella mattinata, non si premurò di telefonare a chichessia, come invece ritiene di poter affermare senza prove il signor Bartolini nelle sue conclusioni.

I dipendenti dell'Anagrafe in servizio il 29-12-1979

## Comunicato della Segreteria PSI di Imola

In relazione alla polemica insorta fra alcuni membri del Comitato Direttivo del PSI imolese attorno alla corrispondenza fra la dichiarazione di voto letta dal compagno Celso Morozzi in sede di C.D. e quella apparsa su La Lotta si precisa quanto segue:

a) per quanto è a conoscenza della segreteria le due dichiarazioni non sono assolutamente identiche; contenendo la prima valutazioni e giudizi estremamente drastici che invece non compaiono nella seconda, notevolmente più equilibrata, anche se politicamente più insidiosa.

b) Le differenti versioni derivano, a parere della segreteria, sia dal fatto che alcune affermazioni contenute nella dichiarazione letta in Comitato Direttivo erano palesemente non sostenibili, sia dal fatto che avendo aderito a tale dichiarazione, in un secondo tempo, altri membri del C.D. assenti a quella specifica seduta, la è dovuta adattare per confermarla anche alle opinioni di questi ultimi.

c) Si tratta però formalmente, ed è bene precisarlo, non di una

mozione contrapposta a quella presentata dalla segreteria e quindi immodificabile una volta votata, bensì di una dichiarazione di voto che esprimeva il dissenso di alcuni compagni manifestato tra l'altro in sede di dibattito anche con motivazioni diverse.

Nella seconda e definitiva stesura, quella apparsa su La Lotta, tale dichiarazione è stata trasformata di fatto in una posizione politica più complessiva.

d) Una prassi formalmente corretta avrebbe voluto che le due cose fossero distinte.

In conclusione quindi non competendo alla segreteria l'espressione di giudizi su quanto avvenuto, si conferma quanto già verbalmente manifestato a singoli compagni: giudizio critico per quanto riguarda l'aspetto formale, giudizio politico positivo, nel permanere di divergenze di fondo, invece per quanto concerne la responsabilità esercitata da quei compagni nell'eliminare espressioni e giudizi frutto più delle rigidità e delle esasperazioni che hanno caratterizzato alcuni momenti del dibattito in C.D. che non di posizioni politiche meditate.

Pare infine che occorra precisare di nuovo, cosa che tutti conoscono, che la direzione responsabile de La Lotta è affidata per motivi tecnico-legali al compagno Carlo Maria Badini non presente negli organismi del PSI di Imola, e che la redazione pratica del giornale è invece curata da un collettivo di redazione animato in qualità di « primus inter pares » dal compagno Giacomo Bugané.

Certamente a lui voleva riferirsi il compagno Morozzi nel chiamare in causa il direttore de La Lotta.

## « Radiozero » risponde al Sindaco

La redazione del quindicinale « Radiozero » prende atto della rettificazione del sindaco Bruno Solaroli riguardante l'intervista da noi pubblicata sull'ultimo numero scusandosi della comparsa della parola « ipocrisie » che in effetti Solaroli non aveva pronunciato, errore dovuto ad una svista tipografica.

Contemporaneamente però deploriamo la leggerezza del Sindaco nel non chiarire che gli errori attribuiti che falserebbero il senso del suo discorso, sono da intendere come errori tipografici (come personalmente ha specificato al sottoscritto) e non come manipolazioni intenzionali od infedeltà interpretative.

Questa non chiarezza ha purtroppo permesso a « Sabato Sera » di titolare la lettera con la frase « Intervista infedele » che non ci è piaciuta per l'ambiguità della parola « infedele » che, a pag. 855 del vocabolario Zingarelli, porta un solo sinonimo: sleale.

Potremo polemicamente pensare, con Dante, che « ognuno col proprio cuor l'altrui misura »?

Per la Redazione  
A. Placci

## LA ADESIONE AL PCI COME SBOCCO ALLA CRISI DELLA NUOVA SINISTRA?

Compagno direttore,

Siamo rimasti realmente stupiti quando la settimana scorsa abbiamo sbirciato, come sempre, le pagine interne di « Sabato Sera » con stupore sempre crescente ci siamo addentati fra le righe di una lettera dal titolo a dir il vero un po' pragmatico « L'adesione al PCI sbocco alla crisi della nuova sinistra ».

Autore di tutto ciò un compagno che ha condiviso diverse delle nostre lotte delle nostre scelte, almeno fino al 74-75.

Orbene, noi crediamo che oggi, 1980, chi crede ancora in un rilancio organizzato della nuova sinistra, che di per sé possa essere egemone rispetto alla classe operaia, sia senz'altro un visionario pericoloso, ma altrettanto visionario e pericoloso può essere chi crede nel piccolo spazio a livello locale, nei grandi partiti della sinistra storica e chi gratuitamente afferma che il PCI è « un partito che sa arricchirsi e trasformarsi e che certo acquisirà nuove energie e nuovi stimoli dall'apparato dei nuovi quadri usciti da tale esperienza » (tale esperienza leggi quella della nuova sinistra). Crediamo inoltre che oggi, qualsiasi scelta di un compagno della nuova sinistra, a livello politico, per quanto riguarda i partiti della sinistra, se personale e non sbandierata come punto di riferimento per tutte le persone dell'area, dicevamo qualsiasi scelta personale, e ci teniamo a sottolineare « Personale » perché ci sembra che il Compagno Merlini se ne dimentichi e creda di essere o di essere stato un punto di riferimento della nuova sinistra; sia del tutto accettabile. Anzi noi crediamo che dal 2 giugno 1979 ad oggi diversi di noi abbiano maturato posizioni diverse, ma nessuno si permetterebbe mai di sbandierare una scelta del tutto personale e al quanto discutibile come momento di evoluzione essenziale di tutt'un'area della nuova sinistra. Non è il settarismo che ci fa dire queste cose, ma il semplice fatto che la lettera e le affermazioni del Merlini, possono sembrare, a chi non fa parte dell'area culturale della nuova sinistra, come l'unico sbocco della nuova sinistra stessa.

Quindi in ultima analisi noi vorremmo rassicurare sia Merlini che il PCI, noi non vogliamo entrare in polemica con loro, ma ci dispiace veramente tanto che l'uno per farsi accettare meglio, scriva righe roboanti su di un settimanale locale, e che gli altri cerchino di avallare le scelte del primo come se questo fosse rappresentante dell'intera nuova sinistra.

Remo Rivola  
Francesco Valli  
Sergio Callegari

# Nenni commemorato dal Consiglio Comunale

In apertura della seduta di lunedì 14 gennaio scorso il Consiglio Comunale ha commemorato Pietro Nenni.

Il Vice Sindaco, Compagno Capra ha tratteggiato ampiamente la figura e l'opera di Nenni, sotto molteplici aspetti di uomo politico, dirigente di partito, giornalista, uomo di Governo e di Stato, sottolineandone inoltre la coerenza e fedeltà agli ideali del socialismo, della democrazia e della pace fra i popoli.

A questi ideali e ai principi di giustizia sociale è sempre stata ispirata l'azione di Nenni in tutta la sua lunga esistenza: dalle prime lotte giovanili nelle file del Partito Repubblicano, alla adesione al Partito Socialista Italiano, alla tenace lotta contro il fascismo, alla guerra di Spagna, alla Resistenza.

Dopo la Liberazione Egli è stato sempre il leader, riconosciuto da tutti, del PSI e ha svolto un ruolo importante nell'ambito del socialismo internazionale.

In questa sua veste Nenni è stato protagonista di primo piano, non solo delle vicende del PSI e delle lotte del movimento operaio, ma della storia stessa del nostro Paese, partecipando a tutte le battaglie per lo sviluppo della democrazia, del progresso civile e sociale, a cominciare da quella per la Repubblica, per la Costituente, alle lotte per la difesa della pace, dei diritti civili e della emancipazione del mondo del lavoro.

Il Compagno Capra ha poi ricordato gli aspetti profondamente umani della personalità di Nenni e la sua capacità di stabilire rapporti di fraterna amicizia con i Compagni e i lavoratori con cui veniva a contatto.

Sentimenti di amicizia legavano Nenni alla nostra città, patria di Andrea Costa di cui Egli venne a commemorare il centenario della nascita e il cinquantenario della morte stabilendo in quell'occasione, rapporti amichevoli con molti Compagni.

Profondi sentimenti di fraterna affettuosità nutrivano poi Nenni per un nostro compagno e concittadino, purtroppo oggi scomparso, Giulio Vespignani, Suo Compagno di lotta contro il fascismo, nell'esilio in Francia e nella guerra di Spagna contro il franchismo.

Capra ha concluso affermando che con la scomparsa di Pietro Nenni, non solo il PSI ha perduto uno dei suoi più valorosi dirigenti, ma tutto il movimento operaio e democratico, il Paese tutto ha perduto un tenace assertore e combattente, per i principi di libertà, di democrazia, di giustizia sociale e di pace fra i popoli.

Alle parole del Vice Sindaco si sono associati il Compagno Morozzi, che si è egli pure intrattenuto sulla figura e l'opera di Nenni, i Consiglieri On. Gualandi (PCI) e Becca (DC).

Successivamente il Sindaco ha commemorato il Presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella barbaramente ucciso nei giorni scorsi ed i tre agenti assassinati a Mi-

lano. E' stata ricordata inoltre la figura del concittadino Nerio Cavina, Consigliere Comunale Comunista, recentemente scomparso, esprimendo il profondo cordoglio della Giunta e del Consiglio Comunale ai suoi famigliari.

Alle parole del Sindaco si sono associati tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari.

## PRO CASA DI RIPOSO

In m. Maria Marchetti: figlie Albina e Oriella, 10.000 - In m. Faccioli Maria Calzoni: Luigi e Verdiana Darchini, 10.000 - In m. Galanti Matilde: la figlia Pia, 20.000; Tampieri Valentina, 5.000; Guerrini Vincenzo, 3.000 - In m. Fontanelli Giuseppe: Edda Casadio, 3.000; Graziella Giacometti e Giuliana Fiumi, 5.000; fam. Turini Chiara, 5.000; Inquilini di Via Boccaccio Scala n. 9, 18.000 - In m. di Tampieri Teresa ved. Eliogabili: Costa Marianna, 2.000; Nipoti Sirio Tina e Albertina Tampieri, 15.000 - In m. Davina Carlo: Raimonda e figli, 10.000 - In m. Luigi Ronchi: nipote Sandra e fam., 10 mila; Gino Dora Guerra, 5.000; Pizzoli Primo, 5.000; Dalmonte Giuseppe, 5.000; Dalmonte Carla, 5.000; Gino e Silvana Guerra, 5.000; Condominio Volta 32, 25.000 - In m. Lamberto Olivelli: Ass. ex Dip. Bonifica Campi Minati Imola, 10.000 - In m. Gustina Tabanelli: i figli, 10.000 - In m. Casamenti Libero: Amici del bar Rineo, 80.000 - In m. Cavulli Carolina: Cavulli Elio e figli, 10.000 - In m. Carmen Donetti: Duttilli e fam., 2.000 - In m. Zauli Tommaso: Amici del Bar Turista, 30.000 - In m. della nonna Guglielma: Mirri Piero, Enzo, Tonino, Maurizio, Marco, 30.000; In m. Loreti Angelo: Pizzoli Gina, 10.000 - In m. Battilani Lucia: Verdastrì Anna, 3.000; Franceschelli, 2.000 - In m. Rocchi Argentina ved. Grandi: la figlia Giovana e il genero Vittorio, 50.000.

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.  
FACCHINI  
IMOLESI**

TRASLOCHI  
MONTAGGIO  
PREFABBRICATI  
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA  
TEL. (0542) 22090 - 24241

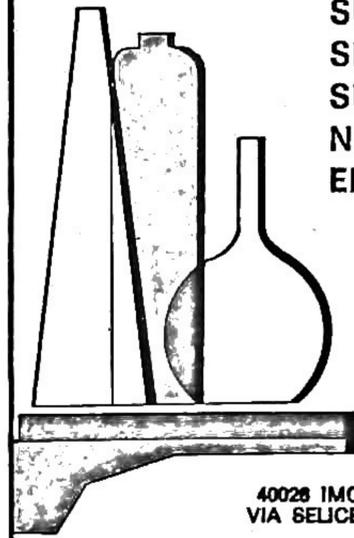
## MACCHINE E IMPIANTI PER L'INDUSTRIA CERAMICA

linee complete per la fabbricazione di tappi a corona e capsule a vite macchine per frutta



**SACMI**

SACMI COOP. - Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510342  
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amedeo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (6 linee) - Telex 321178



arredamenti metallici per  
SUPERMERCATI  
SELF SERVICE  
SUPERETTE  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)  
VIA SELICE, 102

TELEFONI:  
(0542) 26540-1-2-3-4

# Nostalgia del passato?

Ci chiediamo che cosa abbiano pensato i lavoratori della scuola che hanno avuto la ventura di vedersi consegnare un comunicato a firma SISM-SINASCCEL zona imolese che, dopo aver affermato che dopo un proficuo dibattito sui motivi addotti per la proclamazione dello sciopero, concordano sul giudizio negativo verso il Governo per il rifiuto pressoché totale dei punti rivendicativi che stanno alla base della vertenza con l'esecutivo e cioè:

Aumento degli assegni familiari, aumento delle detrazioni fiscali, ecc.» e «tengono a ribadire la loro totale insoddisfazione per il mancato accoglimento da parte del Governo delle richieste avanzate dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, per cui in ciò si associano e fanno proprie le critiche ed i rilievi fatti da Lama nella relazione presentata al Direttivo».

Afferma che «non condividono le altre valutazioni politiche addotte da Lama per la proclamazione dello sciopero in quanto non è compito del Sindacato fare i Governi o farli cadere o indicare formule».

Quale opinione si saranno fatte «iscritti e simpatizzanti» CISL del loro segretario Carniti che aveva confermato e ribadito i concetti espressi da Lama?

Anche noi siamo estremamente gelosi dell'autonomia del sindacato dai partiti per cui chiaramente rispettiamo l'autonomia dei partiti politici nei confronti del Sindacato.

Ma non confondiamo le carte in tavola e non cercate di farci passare per fessi.

Autonomia politica è una cosa seria, che non vuol dire disinteresse ed estraneità. Ci volete spiegare che cosa ci starebbe a fare un sindacato che non si interessasse di politica?

Forse l'ente di beneficenza per distribuire ai lavoratori quanto magnanimamente il Governo decidesse di elargir loro oppure per cercare di consolarli e convincerli a pazientare «screnamente» quando le scelte politiche sbagliate li costringono a tirare la cinghia e piegare la schiena?

Non vogliamo fare offesa all'intelligenza politica e all'impegno di tanti lavoratori della CISL che lottano con noi per una reale e corretta battaglia politica del Sindacato in un rapporto dialettico con i partiti, generalizzando queste farneticanti e sclerotiche sparate, opera di strette minoranze nostalgiche di un Sindacato succube del governo DC. Per questo non ci dilunghiamo in dissertazioni teoriche su che cosa sia autonomia e che cosa sia il rapporto politico corretto.

Nel momento attuale, con la gravità della situazione sia sul piano politico che sul piano economico in cui si trova l'Italia con un Governo che invece di governare è capace solo di spremere i lavoratori, facciamo appello al buon senso dei lavoratori perché giudichino se le loro organizzazioni debbano restarsene zitte zitte aspettando che ma-

turino le nespole.

Le migliaia di lavoratori che hanno risposto all'appello dei sindacati scendendo compatti nelle varie piazze d'Italia, hanno certamente espresso il loro giudizio di severa condanna dell'operato del Governo e di tutti i suoi lacché.

Ci auguriamo che l'assemblea degli iscritti simpatizzanti SISM-CISL-SINASCCEL annunciata dal volantino abbia portato elementi di chiarimento all'interno della CISL-Scuola Imolese e sui rapporti coi loro vertici, oltre che sul ruolo politico del sindacato, quello della scuola nella fattispecie, e sulle conseguenze che atteggiamenti come quelli documentati dal volantino

possano avere nel ritardare l'impegno del personale della scuola, non solo per una positiva soluzione dei problemi generali del paese, ma anche per quelli di categorie di cui gli amici della CISL conoscono bene l'entità.

Non pensiamo certo che la base debba sempre essere succube dei vertici, ma quando da essi si disocia deve farlo sulla base di analisi politiche serie, chiare e qualificanti cui corrisponda la formulazione di iniziative e metodi di lotta alternativi, che siano validi ed efficaci.

Segreteria CISL-Scuola  
Zona Imolese

## Il ritmo dell'inflazione sfiora il 20%.

Il ritmo dell'inflazione italiana sfiora ormai il 20%: dai dati provvisori resi noti dall'Istat a consultivo del 1979 risulta, infatti, che nella media dell'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (in pratica il costo della vita) è cresciuto del 15,7 per cento rispetto al 1978 dicembre. I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempre secondo i dati Istat, sono aumentati infatti in dicembre dell'1,6 per cento facendo registrare un sia pur lieve balzo in avanti rispetto all'incremento di novembre che era stato dell'1,3%.

La voce che ha maggiormente inciso nell'incremento di dicembre è stata quella dei «beni e servizi vari» con un +2,7%, subito dopo quella del capitolo alimentazione, salita, dall'1,2% (in novembre l'incremento di questa voce era stata dello 0,9); il capitolo abbigliamento ha registrato un aumento dell'1%; nessun aumento invece per i capitoli elettricità, combustibili e abitazioni.

Gli aumenti percentuali mensili dell'indice dal novembre 1978 sono stati:

Nel 1978: novembre 0,9, dicembre 0,7;

Nel 1979: gennaio 1,9, febbraio 1,5, marzo 1,2, aprile 1,6, maggio 1,3, giugno 1,0, luglio 0,9, agosto 1,0, settembre 2,5, ottobre 2,3, novembre 1,3, dicembre 1,6.

Il tasso annuo di incremento dell'indice, ossia la variazione percentuale rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato — ribadiamo — pari al 19,8 per cento.

Nella media dei dodici mesi del 1979 l'aumento dell'indice rispetto alla corrispondente media del 1978 è risultato dunque pari a 15,7 per cento.

L'aumento dell'1,6 per cento del costo della vita di dicembre sem-

bra confermare la previsione formulata dagli esperti di uno scatto di 8 punti della contingenza, pari a 19 112 lire in più nelle buste paga di febbraio, marzo e aprile prossimi. La apposita commissione che calcola l'indice della scala mobile si riunirà entro la settimana (sarà la seconda riunione del trimestre) proprio per verificare l'incremento di dicembre sulla base dell'aumento del corrispondente indice del costo della vita. La commissione tornerà poi a riunirsi (per la terza e ultima volta nel trimestre) ai primi di febbraio per calcolare, insieme all'indice di gennaio, lo scatto provocato dagli aumenti dei prezzi in tutto il trimestre novembre-dicembre-gennaio. Il trend dei prezzi in novembre (+1,3%) e dicembre (1,6 per cento) ha mostrato una attenuazione rispetto a settembre (+2,5%) e ottobre (+2%) e ciò farebbe prevedere uno scatto contenuto della scala mobile. Tuttavia l'ondata dei rincari di fine dicembre (gasolio, benzina, tariffe, ecc.) produrrà effetti che direttamente e indirettamente amplificheranno il prossimo aumento della contingenza.

Come da tempo si prevedeva e come era ormai apparso chiaro a tutti, il '79 si è chiuso all'insegna di un pesante processo inflazionistico che ha sfiorato il 20%. Ciò nonostante i tentativi di sconquassare l'unica arma versa di difesa del potere d'acquisto dei lavoratori (cioè la scala mobile) si sono fatti sempre più pressanti.

Insomma se in Italia non si riesce a fermare il tasso dell'inflazione e a ricondurre su valori più «europei» c'è chi non trova altra soluzione che scaricare per intero il peso dell'inflazione sulle spalle dei lavoratori. I quali, anche con lo sciopero generale di martedì, hanno dimostrato che tali attacchi hanno poche probabilità di successo.

# LETTERA APERTA SULL'AUTODROMO

In questi giorni l'Automobile Club Bologna chiede ai soci l'approvazione del bilancio consuntivo 1979 e preventivo 1980.

L'approvazione dei bilanci ancora una volta è sottoposta all'approvazione dei soci per corrispondenza, senza che siano rispettate precise norme sancite dallo Statuto, termine tassativo 30 settembre e assemblea dei soci.

Il bilancio consuntivo ridotto alle sette voci della situazione patrimoniale ed alle quattro voci del conto Profitti e Perdite dispensa il Consiglio di Amministrazione dal rendere conto e chiarire come ha incassato i soldi e come li ha spesi.

Il Comune di Imola ha dato in concessione all'Automobile Club Bologna un grande patrimonio pubblico quale è l'Autodromo Dino Ferrari; nulla appare in merito alla attività svolta nel bilancio consuntivo, nulla per quanto riguarda il programma futuro.

Per queste ragioni riteniamo necessario e doveroso porre all'Amministrazione comunale di Imola alcuni interrogativi:

1) Il Comune di Imola ha dato in concessione o gestione, con una apposita convenzione all'Automobile Club Bologna l'Autodromo Dino Ferrari; si dice che l'Automobile Club Bologna ha ceduto la gestione ad una società per azioni.

2) Nella Convenzione è previsto che gli introiti della pubblicità in parte vadano al Comune di Imola, il rimanente a migliorare l'Autodromo.

Esistono i resoconti delle entrate?

Risulta come sono state utilizzate le somme introitate?

Dal bilancio e dalla relazione non risulta nulla.

3) La delegazione, uffici e servizi dell'Automobile Club Bologna a Imola, si dice che siano appaltati ad un industriale il quale si avverrebbe di personale non del tutto in regola con i contratti di lavoro e le leggi previdenziali. E' vero?

4) A suo tempo la stampa locale scrisse di scandali nel corso dei lavori per la sistemazione dell'Autodromo.

C'è stato il chiarimento?

Perché non si devono rendere pubblici i programmi delle iniziative, gare e manifestazioni che si terranno nel corso dell'anno 1980?

Non possiamo chiedere agli amministratori dell'Automobile Club Bologna di convocare l'assemblea dei soci, perché essi non conoscono la democrazia, o meglio sono nemici della democrazia, non possiamo chiedere spiegazioni e chiarimenti sui punti sollevati perché gli amministratori dell'Automobile Club Bologna non vogliono e non possono amministrare alla luce del sole. Se lo potessero, se avessero le carte in regola convocherebbero

l'Assemblea e solleciterebbero il pubblico dibattito.

Noi chiediamo all'Amministrazione comunale di indire una Assemblea, un pubblico incontro con i cittadini per chiarire e spiegare i punti da noi sollevati e come in futuro sarà utilizzato e gestito un patrimonio pubblico quale è l'Autodromo Dino Ferrari; in particolare si vorrebbe sapere se è carente la convenzione Comune di Imola - Automobile Club Bologna oppure se l'Automobile Club Bologna che è inadempiente?

In fede.

Cittadini Imolesi, Dipendenti dell'Azienda Trasporti, Soci del Motoclub Santerno, Commissari Sportivi

## FESTA DEL GAROFANO ROSSO

Le sezioni PSI di Dozza e Toscanella organizzano la festa del: «Garofano rosso» sabato 26 gennaio 1980 a «Dozza presso ristorante «Fic-Cin da Marino» — cena ore 20 — con ricco menù: antipasto, minestra, pietanza, contorni, dolce caffè, amaro; porterà il saluto del PSI il compagno on. Paolo Babbini. Dopo la cena e fino alle ore due Gran ballo popolare: quota di partecipazione L. 9.000. Le adesioni si ricevono presso i compagni: Nanni Primo, Renzi Dante, Zappi Paolo, Seragnoli Tomaso, Landi Davide e Toscanella.

Amici! Compagni! Simpatizzanti! PARTECIPATE

## Avviso agli utenti acqua

Si ricorda a tutti gli utenti acqua che, a norma delle condizioni generali di fornitura, la buona conservazione dei contatori è affidata alla responsabilità dell'utente stesso.

Pertanto è necessario che nel periodo invernale l'utente si preoccupi di difendere dal gelo il contatore acqua, sapendo che in caso di rottura gli verrà addebitata la sostituzione.

Il sistema più semplice per evitare il congelarsi dell'acqua nel contatore è lasciarlo abbondantemente con stracci di lana.

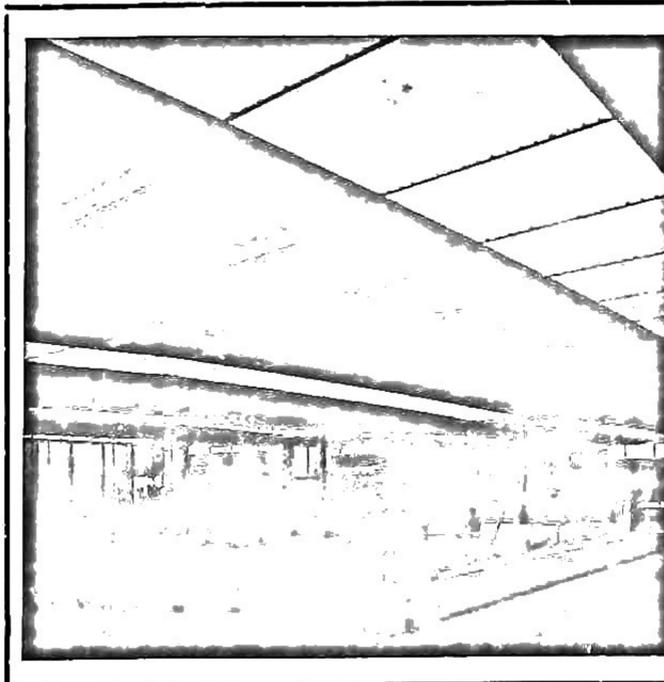
**c'è una casa sicura dietro una porta**

**TUTOR**

- 1 SERRATURE CISA
- 2 CHIAVI CODIFICATE
- 3 CATENACCI ALTI QUANTO LA PORTA
- 4 STIPI ANTI SCASSO
- 5 STRUTTURA TAGLIAFUOCO
- 6 LAMIERE D'ACCIAIO
- 7 INTERCAPELINE AFONICA

**tutor CIR MOLA FAENZA**  
**per sentirsi sicuri**

PORTA TUTOR consultare pagina gialla vic. Serrande  
CIR Serrande Metalchi via nocchi 4 MOLA (BO) tel. 0542/30701



**Costruzioni  
metalliche  
prefabbricate**

**S. I. M. S. p. A.**

**La prefabbricazione  
nell'edilizia,  
industria •  
agricoltura**

**SIM s.p.a.**

**Via Nuovo Sabbioso  
40060 Toscanella di  
Dozza Imolese (Bologna)  
Tel. 0542/82320 - 82.361**

VERRA' INSEDIATA IL 24 LA:

# Consulta Socio - Economica del Comprensorio

Il Comprensorio di Imola rende noto che, in data 24-1-1980, alle ore 16,30, presso la Sala Consigliare del Comune di Imola, verrà insediata la Consulta Socio-Economica del Comprensorio Imolese, composta dai rappresentanti delle Associazioni imprenditoriali, di categoria, dei Sindacati e delle Istituzioni pubbliche.

La costituzione della Consulta socio-economica vuole innanzitutto evidenziare come questo nuovo organismo si inserisca nell'ambito degli strumenti di programmazione regionale, quali l'Ufficio regionale per il mercato del lavoro e la Consulta regionale per il credito; in tal modo la sua attività costituirà un riferimento importante per la politica di programmazione in quanto rappresenterà una prima verifica concreta delle capacità e possibilità di gestione e di intervento coordinato sulla realtà socio-economica comprensoriale con il contributo di tutte le componenti del mondo del lavoro e delle istituzioni presenti nel Comprensorio, secondo le linee programmatiche espresse nel Piano poliennale di sviluppo della Regione Emilia-Romagna.

Questa riunione costitutiva vuole perciò immediatamente evidenziare come la Consulta si ponga, fin dal primo momento, come un organismo di dibattito, approfondimento ed elaborazione di iniziative concrete su una serie di argomenti e problemi inerenti allo sviluppo del Comprensorio.

E' in questa ottica che il Comprensorio di Imola ha già predisposto una bozza di piano di lavoro, che si allega, per la prima riunione fissando alcuni punti fondamentali di confronto e di elaborazione ed auspicando che tutte le organizzazioni presenti possano già fornire, accanto ad ulteriori proposte, anche le loro disponibilità a sviluppare i temi che il Comprensorio ha ritenuto di individuare all'interno delle dinamiche di sviluppo dell'economia comprensoriale.

## BOZZA DI LAVORO

1) Analisi delle possibilità di attuazione di uno studio periodico sul mercato del lavoro comprensoriale sia dal lato dell'offerta (rilevazione sui livelli di popolazione attiva e di disoccupazione) che dal lato della domanda (fabbisogno del tessuto industriale in termini di turn-over e di ampliamenti dimensionali), con particolare attenzione alle qualifiche professionali richieste in relazione alle disponibilità attuali e previste di manodopera qualificata.

2) Ipotesi di attuazione di un'analisi dettagliata del quadro occupazionale giovanile in riferimento alla mancata attuazione delle disposizioni della legge 285 e della costituzione, in Imola, di un Centro Pubblico per la Formazione professionale. In tale quadro, assume rilievo la necessità di giungere ad una rapida definizione quantitativa dei profili professionali richiesti nei prossimi tre anni in relazione alle possibilità di un coordinamento effettivo scuola-lavoro, tramite nuovi livelli di informazione da definire nell'ambito delle attività della Consulta.

3) Analisi dello sviluppo industriale comprensoriale in relazione alle previsioni aziendali di ampliamento, trasferimento ed apertura di nuovi stabilimenti. Tale primo esame si rivela necessario alla luce delle indicazioni programmatiche

inerenti al fabbisogno di nuove aree industriali previste al 1985 nel Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale, attualmente in via di completamento.

4) Esame degli investimenti diretti (infrastrutture, servizi, ecc.) degli Enti Pubblici nei comuni del bilancio annuale e dei programmi poliennali di investimento e verifica dei finanziamenti pubblici di

varia origine erogati ai vari settori economici del Comprensorio.

5) Verifica delle possibilità concrete di un interscambio commerciale Italo-Jugoslavo alla luce dei contatti intercorsi tra le aziende operanti nel territorio, il Comprensorio Imolese e il Consolato di Jugoslavia ed in relazione alle risultanze emerse dall'inchiesta svolta dal Comprensorio Imolese.

## Il ruolo dell'A.S.P.P.I.

L'Associazione Sindacale Piccoli Proprietari di Case (A.S.P.P.I.) del Comprensorio Imolese nel mese scorso ha compiuto il suo primo anno di vita e così in poco tempo ha già ottenuto l'adesione organizzativa di qualche centinaio di soci; nei primi mesi di attività si è dedicata soprattutto a richiesta dei soci alle rilevazioni degli alloggi per la prima applicazione della legge n. 392/1978 onde definire l'equo canone e in seguito sono state intensificate le attività delle consulenze a richiesta dei soci, quelle legali, tecnica e urbanistica, fiscale e quella condominiale utilizzando esperti, laureati e diplomati preparati nelle varie materie.

Ora l'Associazione ha bisogno di fare dei passi in avanti nel rafforzamento organizzativo allargando il numero dei soci. Nel comprensorio imolese sono migliaia i proprietari di case, con uno o più appartamenti e la stragrande maggioranza di essi non conoscono ancora l'Associazione quale organismo per la loro difesa e quali sono i compiti che essa svolge per una giusta politica della casa.

Infatti sono molti i punti da chiarire per fare conoscere l'Associazione molti pensano che l'A.S.P.P.I. sia sorta come un organismo di controparte del sindacato inquilini (S.U.N.I.A.), chi la pensasse così si sbaglia perché la casa considerata come bene sociale è anche un diritto dei piccoli proprietari, basti portare qualche esempio per dimostrare questa verità: noi abbiamo molti soci che con i loro risparmi familiari negli ultimi anni sono riu-

sciti a comprarsi anche due appartamenti per sé e per i propri figli per quando si sposteranno e bene molti di questi hanno già figli sposati i quali sono costretti a vivere con i loro genitori in condizioni di sovraffollamento ciò perché la nuova legge non gli permette di sfrattare l'inquilino con reddito superiore agli 8.000.000 perché gli affitti sono bloccati dalla legge stessa per 4 anni, per questo ed altri motivi noi non ci consideriamo la controparte del S.U.N.I.A., ma bensì un interlocutore valido per un serio confronto e per operare insieme nella gestione di una legge che si è rivelata lacunosa, ma che è pur sempre da gestire.

Il contenzioso minuto, i litigi sui singoli aspetti della legge 392/1978 non servono né all'inquilino né al proprietario fomentano solo il malcontento e il rigetto verso una legge che è sì lacunosa, ma se corretta nei suoi aspetti negativi è destinata invece a dare un grosso contributo, assieme al piano decennale della casa e alla legge sui suoli urbani per sbloccare la grave situazione sul mercato delle locazioni e ciò nell'interesse dei piccoli proprietari e degli inquilini.

Come organizzazione dei Piccoli Proprietari lavoreremo con questo spirito, cercando il possibile per trovare accordi tra i nostri iscritti e gli organizzati del S.U.N.I.A., accordi che evitino di far ritrovare, sempre e comunque le parti di fronte ad un Pretore od ad un Giudice Conciliatore augurandoci che anche il S.U.N.I.A. lavori con lo stesso spirito.

## Gli statali chiedono l'applicazione del contratto

Gli statali preannunciano scioperi duri (si parla anche di occupazione di ministeri) perché il loro contratto di lavoro seguita a marciare con tre anni di ritardo mentre la trattativa del nuovo (1980-83) deve ancora incominciare e non si sa quando potrà essere almeno avviata. Inoltre l'applicazione del vecchio contratto, firmato un anno fa con ritardo, non è ancora stata effettuata.

La legge che dovrebbe tradurre in pratica gli accordi è ferma in Parlamento e i miglioramenti pattuiti sono rimasti per la maggior parte sulla carta.

L'urgenza di ricorrere ad un serio provvedimento è stata sottolineata dai segretari della federazione unitaria degli statali che chie-

dono l'approvazione della legge che applica il contratto entro la fine di questo mese. Se questa scadenza non fosse rispettata sarebbe necessaria una proroga del decreto legge con il quale il governo Andreotti prima delle elezioni politiche decise di attuare la sola parte economica del contratto (mettendo dentro al decreto anche provvedimenti — come gli aumenti ai dirigenti — mai contrattati e quindi respinti dal sindacato).

I Segretari delle confederazioni hanno quindi incontrato l'on. Jotti, il Presidente della Commissione Affari Costituzionali e il relatore del disegno di legge i quali hanno garantito che faranno il possibile affinché la legge sia approvata prima della fine di gennaio.

## COMUNICATO REGIONALE PSI

# CONTRO L'AUMENTO RCA

L'aumento delle tariffe RCA richiesto dall'ANIA, associazione degli imprenditori assicurativi, è l'ulteriore prova ammessa che ve ne fosse bisogno della volontà di accelerare il processo inflattivo e favorire l'accumulo delle risorse finanziarie in direzione esclusivamente speculativa.

Le compagnie di assicurazione hanno costruito i loro ingenti patrimoni sulla politica dell'aumento tariffario progressivo ed in questo loro disegno trovano un formidabile alleato nel Governo che puntualmente recepisce le loro richieste allo scadere di ogni anno.

Il fenomeno delle riserve tecniche e dell'incasso anticipato sulla ipotetica prestazione futura, costituiscono moltiplicatori di accumulo e consentono bilanci artificiosi, per cui le gestioni tecniche apparentemente deficitarie nascondono sempre, o quasi, dei bilanci in forte attivo.

La legislazione in materia assicurativa è, allo stato, ancora troppo imperfetta ed inapplicata, perché si possa pensare ad un servizio sociale gestito correttamente a tutela degli

utenti e, più in generale, dei cittadini.

Il solo Partito Socialista, si è battuto definendo scandaloso l'aumento delle RCA. L'aumento viene richiesto al popolo italiano senza alcuna contro-partita sul piano della occupazione, del risanamento economico, delle riforme.

Per queste ragioni, il Comitato Esecutivo del PSI regionale Emilia Romagna, confermando il proprio impegno in ogni sede per contrastare gli aumenti, è preoccupato del silenzio del Sindacato e delle contraddittorie dichiarazioni dei dirigenti della Compagnia Cooperativa.

I Socialisti Emiliani chiedono al Sindacato di pronunciarsi contro gli aumenti e al movimento Cooperativo tramite il suo strumento UNIPOL, di assumere un'atteggiamento analogo in linea col le sue finalità e l'impegno che l'hanno vista crescere fra le compagnie assicuratrici per il protagonismo nella difesa degli interessi dei lavoratori dei cittadini.

Comitato Regionale  
PSI dell'Emilia Romagna

## MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI  
PER LA ZOOTECCIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60



**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

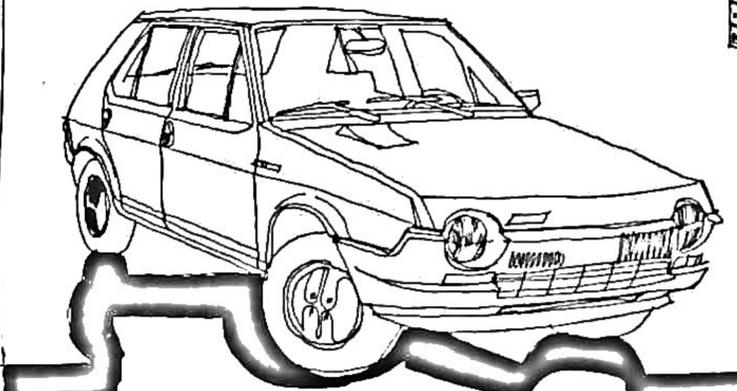
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.8.09  
UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.824

## L'evoluzione della specie



**Fiat Ritmo**

Vieni a conoscerla presso:

**Sica**

VIA SELICE Imola 28101

### LA LOTTA

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Gabriella Brusca

Giacomo Buganè

Marina Giambi

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 34955

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

SPORT - SPORT -

CONTARINA - IMOLA 1-1

# Poker in testa

Imola: Mazzanti; Zaccaroni; Santini; Baraldi; Monari; Marocci; Ingegneri; Marchi; Ciotti; Quadalti; Pivetti. All. Vavassori.

Contarina: Bovolenta; Marola; Marchi; Galletti; Soncin; Conti; Roveri; Vecchiattini; Vianello; Pizzoli; Rigato. All. Seno.

Arbitro: Sig. Nicchi di Arezzo.

Dopo la pausa forzata di domenica scorsa l'Imola torna a giocare per la prima giornata del girone di ritorno, cogliendo un pareggio sul campo del Contarina. L'Imola si presentava in condizioni precarie con Balacich e Berrettini ancora fuori e per di più dopo una settimana non facile. Con questo pareggio l'Imola comunque ritorna in testa appalata con Maceratese, Cattolica. Fermana a quota 22, grazie alla sconfitta del Cattolica in casa col Legnago, mentre Fermana e Maceratese hanno vinto. Tutte le quattro squadre hanno comunque una partita da recuperare come ce l'ha anche l'Elpidiense che si trova a quota 21.

Venendo alla partita si può dire

che il Contarina ha attaccato nonostante il terreno infame e la pioggia, ma non ha costruito molte azioni ed è riuscita ad andare in gol solo al 74.0 mentre l'Imola riusciva a pareggiare solo otto minuti più tardi. Segno che forse la squadra ha osato un pò poco, ma il pareggio era ciò che si voleva date le assenze di alcuni uomini.

Le marcature: al 74.0 Marola riceveva da Galletti e batteva Mazzanti in uscita. Attacco in massa dell'Imola e Marchi all'82.0 sfruttava una indecisione difensiva e batteva Bovolenta.

Quindi ciò che sembrava perduto per la sconfitta di Abano è stato ritrovato, ora ci aspetta domenica prossima la partita interna con la Fermana, mentre aspettiamo la data per l'altro non facile incontro con la Maceratese.

Classifica: Maceratese, Imola, Cattolica, Fermana p. 22; Elpidiense, Falconarese p. 21.

M.G.F.

# Cava 94 - Paroli 84

Andrea Costa: Sgorbati M. 20; Sabatani; Jacono 2; Negroni 7; Sgorbati P.; Lanzoni 18; Treviani 8; Veronesi 5; Perini; Querzè 24.

Pur impegnandosi allo spasimo gli arancioni di Stefano Brusa non sono riusciti a spuntarla sul campo di Castel S. Pietro ove erano opposti alla Cava Monticino. Sul campo infatti, oltre alla forza della squadra ospitante che non è niente male, si sono visti due avversari implacabili: gli arbitri. I due zuffolatori folli ne hanno fatto di tutti i colori a esclusivo danno dell'A. Costa. Tecnici a Sgorbati M., una espulsione fantascientifica ai danni di Sabatani e una sequela martellante di falli (34 per l'esattezza) fischiate a favore dei castellani. Questi ultimi hanno accolto il dono un pò stupiti ma ne hanno chiaramente approfittato per far loro l'intera posta.

Il clima in campo fra le due squadre è sempre stato estremamente corretto: gli arbitri, a nostro avviso in perfetta malafede (non è la prima volta che l'A. Costa viene falcidiata negli incontri che contano) hanno cercato in tutti i modi di creare nervosismo tra i giocatori (che, vogliamo

sottolinearlo, hanno reagito benissimo, mantenendo quasi sempre la calma). Il loro operato si è ripercosso molto negli umori del pubblico che si è lasciato andare talvolta a impeti di suscettibilità peraltro presto sopita.

Fatta la morale, passiamo alla cronaca.

Le squadre viste in campo domenica mattina sono tra le più forti del girone. La partita è stata, finché gli arbitri lo hanno permesso, piuttosto equilibrata. Dopo un breve sbandamento iniziale, l'A. Costa si è sempre mantenuta nelle sel lunghezze di svantaggio. Sgorbati e Lanzoni, pur non riuscendo a far girare la squadra alla perfezione (non era comunque impresa facile contro la asfissiante difesa locale) hanno avuto una lunga serie di conclusioni vincenti che hanno permesso alla compagine Imolese di mantenersi in corsa. L'infortunio a Perini, a metà del primo tempo, è stata una autentica doccia fredda. Veronesi che l'ha sostituito non se l'è cavata male ma ha commesso alcune ingenuità molto lampanti.

Nella ripresa Brusa ha tentato la carta Sabatani, ma gli arbitri lo hanno tolto subito di mezzo per un fallo veniale. Poi un pò alla volta sono usciti per falli Sgorbati Marco, Lanzoni e Veronesi.

L'A. Costa allora, sospinta da un grande Querzè e orchestrata da un lucido Negroni, ha reagito bene e si è portata a 5 minuti dalla fine sul settantasette pari. I giudici di gara allora hanno mollato l'ultima e fatidica mazzata fischiano un'altra serie di falli personali ai danni degli Imolesi che hanno terminato l'incontro in quattro. Brusa si è comportato molto bene mettendo in campo, quando ha potuto, gli uomini adatti incitandoli spesso ad un maggior aiuto difensivo che hanno operato con concentrazione. (I padroni di casa hanno segnato soprattutto da fuori). Il buon coach si è molto rammaricato per l'occasione perduta. Il campionato però continua, nonostante certe volte venga la voglia di piantare lì tutto, e, giocando come si sa fare, non ci dovrebbero essere problemi per accedere alla poule.

Un pò di cifre:  
Treviani 8, Sabatani, Querzè 24, Sgorbati M. 20, Lanzoni 18, Jacono 2, Negroni 7, Perini, Paolo Sgorbati, Veronesi 5. All' Brusa Stefano. G.T.

# Campionato imolese di scacchi

Il Campionato Imolese di scacchi è quasi giunto al termine, mancando solo due dei dieci campioni imolesi previsti.

Il Torneo di qualificazione ha avuto questo risultato: 1.0 Pelliconi Bruno con punti 7 su 8; 2.0 Bianconcini Giancarlo e 3.0 Tamarin di Oriano punt 6; 4.0 Baldi Gianni punti 5; Castrucci e Visani punti 5; Ravaioni, Ronchi e Bulzamini punti 4; Tomba Patrizia, Domenicali, Ghini e Gardi punti 4; Donati Pietro punti 3; Tedaldi e Ferretti Gabriele punti 2; Caselli punti 1.

Il responso degli scontri finali è stato il seguente: Campione Imolese assoluto Pelliconi Bruno, che conquista per il terzo anno consecutivo l'ambito titolo; Campione Imolese della categoria 1.0 Sociale Baldi Gianni; 3.0 Sociale Tamarin di Oriano; non classificati Visani Edio; Esordienti Gardi Giacomo; Under 13 Ghini Gianluca; Femminile Tomba Patrizia; 2.0 Nazionale Pelliconi Bruno.

La premiazione di questo Torneo che ha avuto un buon successo di partecipazione, soprattutto giovanile, avrà luogo presso la sede del Circolo in via Emilia n. 69 domenica 20 gennaio alle ore 15: contemporaneamente verrà effettuata la premiazione della fase Comunale dei Giochi della Gioventù; in seguito verrà giocato un Torneo lampo che finirà entro il pomeriggio; tutti sono invitati.

Martedì 22 gennaio è iniziato un Torneo semilampo (mezz'ora di tempo) serate di gioco il martedì ed il venerdì; tutti possono partecipare; premi ai primi di ogni categoria.

# VIRTUS IN CRISI SENZA RAVAGLIA

La Virtus del dopo Ravaglia è stata una delusione. Chi diceva che anche senza il popolare Bob quella Imolese sarebbe stata una squadra competitiva è stato smentito. Roberto Martini ne ha pagato le conseguenze e quando sembrava che la società avesse visto giusto nel sostituirlo in panchina con Lino Bruni, ecco che un'altra partita, l'ultima con il Cbm Parma, ha confermato tutto l'andamento della prima fase. Ancora una volta infatti, è mancata l'ultima unghiate, quella decisiva che appartiene solamente al match-winner di classe. E se Ravaglia fa della panchina (e parecchia) nella deleritta Eldorado di Roma, è altrettanto vero che la A-1 non è certamente la serie B ancora lontana anni luce dal massimo campionato per livelli fisici e tecnici.

I tre nuovi arrivi, ottimi sulla carta,

potevano sostituire tutti gli altri ma non un cecchino come Ravaglia. Jani, che pure ha avuto un finale ottimo soprattutto in attacco (e guarda caso sono arrivate proprio le vittorie che erano mancate nella prima fase) non è riuscito a prendere per mano la squadra nei momenti di bisogno finendo inghiottito da quasi tutti i fanali roventi. Soldini ha avuto un ottimo exploit contro la Moto Malaguti nel derby perso di strettissima misura a San Lazzaro ma, guarda caso, mancava dalla formazione Albonico che di Soldini è in pratica, un doppione. L'unico che si sia dimostrato sempre su buoni livelli fra i nuovi è stato Canciani, buon lottatore sotto canestro, autore anche di bottini egregi in attacco ma anche lui essenzialmente uomo squadra.

Se a tutto ciò aggiungiamo gli ac-

ciacchi di Albonico, che non è più un ragazzino, o le prestazioni non certo costanti di Dardi e Sacco si può capire come l'Imola abbia collezionato tante sconfitte deludendo un pubblico che tutta la serie cadetta gli invidia soprattutto sotto il profilo numerico.

Ammesso che le ultime disposizioni federali rimangono, la Virtus si troverà ad affrontare un girone di salvezza estremamente tranquillo perché, come la squadra di San Lazzaro, dispone di una intelalatura in grado comunque di calcare sempre degnamente i campi della serie cadetta. Resta la delusione, è vero, perché per la prima volta si troverà ad affrontare un torneo che non porta verso l'A-2, ma può essere utile per sperimentare nuove soluzioni tecniche e lanciare giovani promettenti.

## PALLAMANO

# Gli imolesi al secondo posto

H.C. Imola: Bertozzi, Tabanelli (1), Tassinari (7), Scagliarini (2), Salvi, Bogojevic (5), Oriani (3), Cater, Vavassori (4), Valenti (2), 12.0 Bassi.

Arbitri: Angeli di Rovereto e Turolo di Ferrara.

Note: Sono presenti 400 persone circa. Rigori 5 su 6 H.C. Imola e 3 su 6 FAA. Espulsi 2: Tabanelli, Scagliarini e Bogojevic (H.C.); Carrara, Montaldo e Alvioli (FFAA).

Ancora una vittoria interna dell'H.C. Imola che ha giocato per 20' nel secondo tempo una stupenda pallamano per poi lasciare troppo spazio ai romani quando la partita era praticamente vinta e occorreva amministrare saggiamente il vantaggio acquisito.

È capitato quello che a volte, con maggiore frequenza si verificava anche nello scorso campionato, l'attimo di rilassamento e la mancanza di concentrazione che a volte macchiano una gara stupenda come è stata quella giocata dagli Imolesi contro l'Esercito che doveva essere battuto con un margine maggiore.

Quando l'H.C. Imola troverà la forza della concentrazione per tutta la gara, se questo si verificherà, allora sarà veramente in grado di qualsiasi risultato.

L'H.C. Imola stenta a ritrovare il ritmo e sono i romani a condurre per i primi 10 minuti sempre però con il minimo margine di una rete poi l'H.C. Imola sente che se si concentra ha ampie possibilità di passare e dal 12' al 22' gli imolesi hanno in mano la gara e si portano sul 10 a 5 con con-

tinuità di gioco e con facilità di esecuzione. Poi la squadra cerca i preziosismi inutili ed i romani non perdono queste ingenuità che si commettono con una squadra d'alta classifica e si va al riposo con un poco piacevole 11 a 10 per i padroni di casa. Nell'intervallo Bogojevic striglia a dovere i suoi giocatori e si va in campo concentrati al massimo. La squadra è consapevole del suo gioco e la gara è bella fino al 20' della ripresa quando l'H.C. Imola conduce per 21 a 13 poi si commettono gli errori di cui sopra e la vittoria, che poteva essere più ampia, arriva in proporzioni ridotte. Frattanto il campionato è fermo fino al 24 febbraio per la finale del campionato del mondo mentre prosegue il campionato Juniores che ha visto una sconfitta onorevole dei ragazzini di Bogojevic per 17 a 15 con il forte Cus Parma e la «D» ha riposato. Sabato si gioca a Forlì con gli Juniores e domenica a Ravenna con la serie «D» e con gli allievi.

**Altra Bandini**  
Risultati: H.C. Imola - FFAA Roma 23-20; Follonica - Ruggerini Rubiera 19-27; H.C. Pescara - H.C. Pesaro 12-11; Scuola Germanica Roma - H.C. Bilanciai Prato 22-26. Hanno riposato il Conavi Trieste e il Frascati.

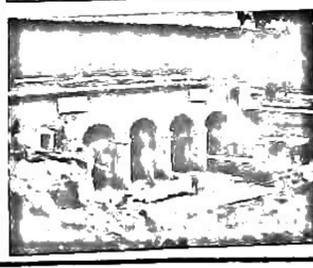
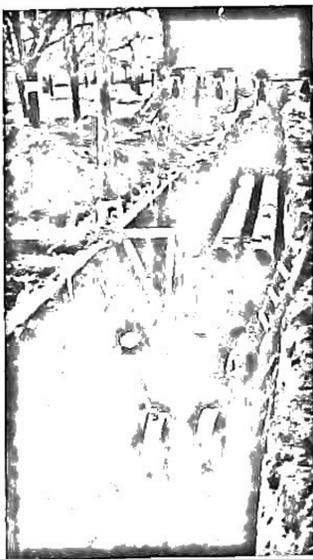
La classifica: Ruggerini Rubiera p. 17 (1 gara in più), H.C. Imola e H.C. Prato p. 12; FFAA Roma e Frascati p. 11 (1 gara in più), Conavi Trieste p. 9, Scuola Germanica Roma e H.C. Pescara p. 4, Follonica e H.C. Pesaro p. 2.

Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna) VIA B. NIGRISOLI, 46 TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)

C. Operativo - Magazzino - C. Cementisti 48020 S. Alberto (Ravenna) Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099  
Impianto lavorazione calcestruzzo: Primario (Ravenna) Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855  
Uffici zonal Ferrara (pref. tel. 0533): Lido di Spina Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702  
Ufficio di Venezia S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837



dalla  
prima  
pagina

## Legge che serve alle donne

se, criticando il Codice Rocco che come tutti sappiamo rispecchia puntualmente il contesto ideologico del 1930 (suo anno di nascita), non ci limitassimo al semplice rifiuto della collocazione dei reati di violenza carnale e di atti di libidine violenta tra quelli contro « la morale pubblica », ma affrontassimo anche il nodo culturale che fa da supporto a questa collocazione.

La previsione che questi reati non vengano considerati né di reale pericolosità sociale, né di interesse pubblico ma « privati » siccome attinenti strettamente alla sfera della sessualità maschile, non poteva che prevedere un meccanismo legislativo che rendesse alquanto aleatoria la persecuzione di coloro che li commettono, dato che lo stupro è stato sempre definito come « l'atto impulsivo perpetrato da un uomo il cui forte e incontenibile desiderio sessuale è stato eccitato da una donna provocante... ». Meccanismo che venne identificato appunto nella « querela di parte » un atto scritto di denuncia senza il quale il colpevole anche se conosciuto e perfettamente identificato non poteva venire perseguito.

La collettività, dunque, si è sempre disinteressata delle donne a meno che la sessualità maschile non assumesse un particolare comportamento che entrasse in conflitto coi sacri valori: l'onore della famiglia e lo scandalo. La donna non poteva interessare al legislatore se non in quanto mezzo attraverso il quale

si attentava alla serietà e all'onore della famiglia.

Il Movimento oggi si trova diviso sul discorso della procedura d'ufficio (così come propongono la proposta di legge del PSI e la bozza dell'UDN-MLD) e sulla querela di parte, quasi che al dato sociale che ha imposto la realtà del fenomeno corrisponda un grado di presa di coscienza che imponga come punto qualificante della normativa l'autonoma decisione della donna di perseguire, o no, chi la violenta.

Ma questa posizione è molto pericolosa. Infatti se pure considero indubbio il peso complessivo del Movimento femminista, devo dire con estrema franchezza che il magma culturale che lo compone e ne costituisce ricchezza insostituibile, ci costringe a fare i conti non solo con la profondità della nostra alterità culturale rispetto al mondo organizzato dell'uomo, ma anche con le concrete differenze tra donne.

In Italia non abbiamo dati sicuri né studi sociologici articolati sulla realtà tragica dello stupro, la Stampa nazionale ha parlato di 16 mila casi in un anno.

La Legge c'è, ma è inadeguata a combattere concretamente un delitto che non è certamente un fenomeno nuovo.

Ma perché è inadeguata? Non per carenza di severità della norma punitiva, una volta che il colpevole deve affrontare il processo, ma per carenza dell'impulso processuale rappresentato dalla querela di parte, cioè della donna.

Da tempo le donne hanno imparato a rimuovere dal privato le violenze quotidiane che subiscono, discutono di violenza sessuale senza remore... sanno che lo stupratore riflette la normalità di una società aggressiva della quale l'uomo è l'espressione negativa, tuttavia spesso non hanno la forza di passare dalla presa di coscienza all'azione. Questo vuol dire che esistono contraddizioni che non siamo ancora riuscite a risolvere. E' certamente questione di tempo, ma intanto l'uomo misura il suo potere sul nostro corpo e la donna resta una vittima quasi sempre sola, condizionata, che spesso rinuncia perché assillata da mille paure: il giudizio della società, la pubblicità distorta, il ricatto del violentatore che minaccia le cose peggiori per indurla a desistere dal presentare la querela!

Però il delitto sessuale c'è e sta assumendo ogni giorno di più le

proporzioni di una piaga sociale.

Solo se lo Stato assumerà l'iniziativa della punizione, si dovrà prendere atto che la donna è una persona umana, soggetto di diritti che a nessuno è consentito calpestare.

Noi per lottare contro la violenza sessuale non dobbiamo rinunciare a parlarne, ma abbiamo bisogno di leggi adeguate anche se sappiamo benissimo che non sarà una legge, per quanto buona sia, a modificare da sola il costume.

Ma se crediamo in una società alternativa e nella crescita del movimento delle donne abbiamo il dovere, pur nella rivendicazione della nostra autonomia, di operare attraverso le strutture politiche del movimento, la trasformazione delle istituzioni usando gli strumenti che ci servono.

Uno di questi è l'uso politico del processo che la procedura d'ufficio apre e che la proposta di legge socialista rende agibile per noi tutte.

Valeria Fabj

(continua: Il processo)

Il Coordinamento provinciale femminile PSI comunica che il documento attribuito a Valeria Fabj è invece uscito dal dibattito al proprio interno.

Nella sede della Federazione PSI di Bologna sono disponibili un numero limitato di opuscoli sulla proposta di legge sulla violenza contenenti proposte del coordinamento femminile PSI. Per richiederli telefonare alla segreteria di M. Corsini (tel. 26.67.31).

## Governo d'emergenza

senso di responsabilità nei confronti della democrazia e del Paese. Solo un governo di emergenza con la partecipazione di tutte le forze democratiche può salvare il paese e la democrazia. Lombardi ha proseguito osservando che la politica dell'emergenza non esime il PSI dal proseguire nella costruzione, graduale ma non per questo incerta ed

indecisa della strategia dell'alternativa sancita dal Congresso di Torino e precisata nel progetto socialista. La politica di alternativa infatti non è una politica massimalista, ma è anzi l'unica risposta non reazionaria ai grandi mutamenti nella situazione sociale, culturale ed economica che si sono verificati nell'ultimo decennio. A questo proposito Lombardi ha portato come esempio la questione dell'occupazione giovanile e della nuova distribuzione del lavoro: la riduzione dell'orario di lavoro, che è l'unica misura atta a sanare in radice la crisi occupazionale che ha investito tutto l'Occidente, può essere realizzata solo attraverso un profondo cambiamento del modello sociale, che consenta un diverso modo di produrre e di consumare.

Può darsi, ha detto Lombardi,

che il presente ci appala disordinato e l'avvenire minaccioso, solo perché essi si rivelano indocili alle nostre ideologie: ma proprio per questo noi abbiamo il dovere, come socialisti, di aggiornare il nostro patrimonio teorico senza rinunciare alla nostra collocazione storica nella sinistra italiana ed europea.

Il presidente del partito, che aveva esordito ricordando la figura di Pietro Nenni, che egli non sostituisce — ha osservato — perché assolutamente insostituibile, dopo aver inviato dal palco del Congresso della FGSI un fraterno messaggio di augurio a Ferruccio Parri che festeggiava il suo novantesimo compleanno, ha concluso invitando i giovani socialisti ad essere intrasigenti nella difesa della democrazia interna e della linea politica del partito.

## LA LOTTA ABBONAMENTI '80

I sensibili aumenti dei costi di stampa e della carta ci hanno costretto ad aumentare il prezzo dell'abbonamento per il 1980. Ci auguriamo che gli abbonati comprendano queste esigenze e ci aiutino nello sforzo di rendere La Lotta ricca di più notizie e pagine.

SEMESTRALE	L. 6.000
ANNUALE	L. 11.000
SOSTENIT.	L. 20.000
MILITANTE	L. 30.000

Con un libro in regalo da scegliersi fra quelli pubblicati in questo elenco:

- 1) Leonardo Sciascia - Nero su Nero - Einaudi
- 2) George Orwell - Giorni in Birmania - Grande Libreria Longanesi.
- 3) a cura di G. Tamburrano - Nenni: Intervista sul Socialismo italiano - Saggi Tascabili Laterza; Leonardo Sciascia - Dalle parti degli Infedeli - Sellerio Editore Palermo.
- 4) Gaetano Arfé - Storia del Socialismo Italiano - Oscar Studio Mondadori.
- 5) Hermann Hesse - Siddharta -

Adelfi, Hermann Hesse - Il Pellegrinaggio in Oriente - Adelfi.  
6) R. Kipling - La casa del desiderio - La biblioteca di Babele (F.M. Ricci) curata da Jorge Luis Borges.

- 7) Autori vari - Guida alla musica classica Gammalibri.
- 8) Corto Maltese - Hugo Pratt - Corte sconta detta arcana - I fumetti Mondadori.
- 9) Almanacco universale delle cose più strane e misteriose - Oscar Mondadori.
- 10) Canti e narrazioni degli Indiani d'America - Guanda editore.

Inoltre una agenda da tavolo 1980. All'atto della sottoscrizione dell'abbonamento militante, verrà consegnato un talloncino che consentirà di ritirare il libro, che l'abbonato ha scelto. Il libro potrà quindi essere ritirato direttamente presso la libreria GIULIANA - Via Emilia - portico del passaggio di Imola.

Per abbonarsi utilizzare il C/C P. N. 25662404

indirizzando a LA LOTTA - viale P. Gaiccati, 6 - 40026 IMOLA. O rivolgersi direttamente in amministrazione al medesimo indirizzo.

## Gli amici de La Lotta

Riporto	L. 146.000
Martini Andrea	L. 2.000
Barbieri Franco (q.s.)	L. 9.000
In memoria dei Direttori Didattici Rubri Athos e Ferdori Giuliana, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Imola	L. 20.000
Enrico Bassi (q.s.)	L. 9.000

A riportare L. 186.000

## IN MEMORIA

Nel 3.º anniversario della scomparsa di FOLLI MARIO, e a un anno dalla scomparsa di MARABINI TERESA, il figlio Giovanni, la nuora Minganti Antonia, e i nipoti Pierino, Francesco Franca e Carla, ricordandoli con infinito rimpianto offrono a « LA LOTTA » Lire 20.000.



**CESI COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE S.R.L.**  
IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

### VENDE

In Imola (zona Pedagna ovest) via Montanara angolo via Punta APPARTAMENTI NUOVI DI VARIE SUPERFICI con verde condominiale di 5.000 mq consegna ottobre 1980) - L. 340.000 al mq (possibilità di mutuo particolare fino al 50%) CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 500 con annessa palazzina per uffici di mq 320 - MORDANO

## Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta  
Prezzi modici

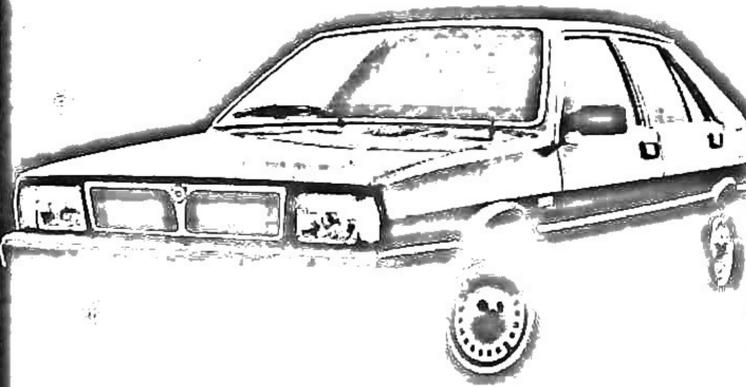
composizione e sistemazione Salma anche a domicilio in ogni momento.

Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA

UFFICIO: Tel. 35344 - 25198 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 25199

NE HAI SENTITO PARLARE.  
HAI LETTO I COMMENTI.  
ORA E' IL MOMENTO DI PROVARLA.



DELTA. L'OPERA NUOVA DI LANCIA.

Delta. Due motorizzazioni: 1300 cm<sup>3</sup> (75 CV DIN e 155 km/h) e 1500 cm<sup>3</sup> (85 CV DIN e ca. 165 km/h).  
Quattro porte, più portellone posteriore. Tre versioni: 1300 4 marce, 1300 5 marce, 1500 5 marce.



S.I.V.A. srl

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA LANCIA

Via Selice 209 - IMOLA - Tel. (0542) 23439